

ANTEPRIME
gli INEDITI di FINESTRE

I

~ ~ ~

Grazie a tutti voi.

Ecco il Primo Numero di ***Anteprime***, il nome della rivista di Inediti del blog Finestre dell'Irregolare.

Non è la nostra rivista, ma la vostra.

Noi siamo solo un tramite. Un tramite per la vostra passione ed il vostro impegno.

Da domani ci metteremo subito al lavoro per il nuovo numero.

La poesia è un atto sociale, prima ancora che estetico. Leggere, leggerci, ascoltarci. Tutto questo è più importante di scrivere.

Su questa strada proseguiremo. Una strada tracciata a Grosseto. Noi non diventeremo un premio, non vogliamo fare classifiche, vogliamo solo concentrare testi in questo fascicolo. Offrire opportunità di confronto.

Grazie di cuore per il vostro affetto. E grazie anche e soprattutto per le vostre critiche, che ci permettono di migliorare.

Abbiamo ancora tanta strada da fare insieme.

David La Mantia

ADRIANA POLIFRONE



Adriana Polifrone è una poetessa italiana, di origini calabresi, che vive e lavora a Londra. Ha iniziato a scrivere poesie in tarda età, riconnettendosi alla sua passione giovanile per la scrittura e la letteratura (ha studiato e conseguito la Laurea in letteratura inglese all'università di Messina, con tesi di laurea in letteratura inglese).

Alcune sue poesie sono state pubblicate su un blog di poesia (*Fogli Bianchi*), antologie poetiche in Italia e recentemente anche nel Regno Unito: nell'antologia '*Crouch End Festival Anthology*'. Nell'ottobre 2023, la sua poesia "*Silenzio*" ha ricevuto un trofeo come miglior poesia internazionale partecipando ad un concorso organizzato da un gruppo poetico online.

Adriana per passione conduce una breve video rubrica su Facebook, "*Adry's Poetry Corner*" dove seleziona poesie di autori stranieri ed italiani, recitandole sia in inglese che in italiano. A Londra partecipa ad eventi mensili di reading poetici.

Si odono frammenti di carta

Colmiamo lo spazio
nelle righe di carta
vestiamo il pensiero
di inchiostro
si sparge il colore
il rosso sgomita
nell' arcobaleno
interiore.

Ci appigliamo
ai frammenti
di versi
illusi
di diventare indelebili
tra un'instabile
esistenza
e nuove note
esistenziali
da cantare.

Siamo frammenti
intarsiati di parole.

*

Profezie

È una corteccia
che scuote
questa rabbia insanguinata
nascosta
digerita a stenti
tagliante
non accenna a scomparire
fuoriesce dai pori
della pelle
non ancora ruvida
si arranca tra i passi lenti
di un'armonia instabile
ricercata
tra gli inferi del dubbio
ed il paradiso dell'adesso
una pausa dall'abisso
in cui ero caduta
quando i frutti più belli
mi erano stati tolti.

Nessuno può togliere l'amore
di una madre
nemmeno con l'inganno
verrà fuori ancora ed ancora

nell'eternità
adesso ieri domani.

Bagno di folla

Innamorati
di noi stessi
narcisi
viandanti
spigolando come foglie
sul mare
nuotiamo
tra sciami di pesci
cavallette
accavallate tra insaziabili
rumori
traffico motori
suoni astrusi
la mente frastornata
tra una buccia d'arancia
dimenticata su un sedile
metropolitano
e l'ignavia di chi ti siede vicino
tenendoti lontano
siamo capitani
armati di frecce
scoccate a caso
illusi quotidianamente
di viaggiare
verso una meta certa
consolatoria
attraversando la vita
girando su giostre
di folla
senza capirne il perché.

Il movimento è
circolare
si parte
si torna
si parte
si produce
si spende
si muore.

Si suda tanto
in questo bagno di folla.

ALBA GNAZI



Alba Gnazi vive in provincia di Roma. Sue poesie e racconti sono presenti in diverse pubblicazioni cartacee e online.

Luccicanze, Cicorivolta, 2015 e Verdemare. Cronologia inversa di un andare, La Vita Felice, 2018, sono le raccolte pubblicate.

In quel minimo che cade, Il Convivio Editore, 2021, è il suo ultimo lavoro poetico.

Tutto qui

Un giorno si mettono i piedi fuori dal letto e, domando la vertigine del soprassalto, si affiora al giorno, al giorno che spanna lucori di sogno dagli occhi, a un *alter* emerso - riemerso - da un antico timore, che sgrana pian piano a un te cosciente *Eccoti. Sei arrivato. È tutto qui, eh? Sei tutto qui.*

E tu, che lo *sapevi*, ma bramavi, tendevi, *credevi* di poter essere *altro* - punteruolo, pula, pozza, paradiso - *lasciami stare*, sibili. *Ti prego*, implori.

Come sempre quell'*alter* in un minimo va.

In un minimo cade. E tu sei piedi, pietà, paura, pulsare.

Hai capelli acconciati dai sogni e dal buio, gualciti da una voce disabilitata dal rimpianto.

Eccoti qui, sei ciò che resta. Sei questo e così. Questo e basta.

Guardi il contorno della tua sagoma sigillata al muro cercando di non badarci, di ignorare il torpore metallico della nausea tra naso e lingua, di camuffare con la faccia di sempre lo scempio della consapevolezza.

Ma il corpo si ribella da dentro, il corpo ammutinato punge, urge, brucia.

Lo stomaco si attorcchia come nebbia intorno ai lampioni.

Il vocío ininterrotto dell'*alter*, e di ciò che non è stato, e di ciò che non sei stato, ronza, raschia, stride.

Quel giorno, in piedi fuori dal letto, coi passi stesi uno a uno, raggiungi chi ami e dici: *È tutto qui, guardami. Sono il resto di me, vedi? Non c'è altro.*

Ed è riso ed è pianto, mentre muori a te stesso, all'idea allevata tra battaglioni di reale, tra una sferza di malanimo e una di buonsenso.

Lune dopo, lune gonfie di tetti sghembi e bianco, appare un fenicottero dentro una nuvola, una strada tra due futuri - uno per, uno verso -, una carrozza fuori binario benedetta dall'arbitrio - dell'arbitrio sciagura e tempio - da prendere con un unico salto.

Guardami: so chi non sono ora, dichiara, mosso da una certezza scabra, umile, fioca. Ma promettente e semplice. Nuova.

È tutto qui, questo è quanto. Questo è già tanto.

Così, prima del salto, guardi chi ami e solo dici: *Vieni?*

E chi ti ama ti guarda e dice solo: *Vengo.*

*

Testamento

coi piedi giù e i sogni spazientiti
oltre il sopore,
quando il vento suona maggio
si scende fuori a masticare il sole
ci si fa spora di luce e raggio,
micro particella di lucentezza,
si diviene lascito di leggerezza.

*

Una poesia è una storia

una poesia è una storia,
il preludio a percorsi
scavati all'indietro, *saturnalia*
dell'intimo scuotimento;
è l'angolo sporto su bave di sole
dove un padre smette di invecchiare;

sono le unghiate di maestrale
sui campi già arati,
sui dossi sorretti dai rovi,
sul limitare dei fossi;

è un dirupo rigonfio di gigli
sbucati da un bulbo
a fine neve: lui certo lo dice
 certe vite sono una storia di gigli
 che il maestrale non scuote
lui certo gioisce di ogni nostra
comunione verde
quando, china a terra, la terra
carezzo, e l'erba, e so che ride
 - divinità mai sazia del canto,
 rapsodia di attese, padre:
che dal suo dove a mani nude
ancora compatta la terra:
poi consolato siede.

ALBA TONI



Alba Toni nasce a Roma, città dove attualmente vive e insegna presso la scuola dell'infanzia comunale.

Suo fratello Alberto Toni scomparso nel 2019 è una delle voci più importanti della poesia contemporanea, in sua memoria e per affinità di formazione inizia essa stessa a scrivere in modo stabile e continuativo. Suoi testi sono stati pubblicati su riviste, blog letterari e Antologie. Nel febbraio 2024 si classifica in seconda posizione alla prima edizione del Premio letterario Nina Marocolo, sezione poesia.

1

Ti ho preso ed eri una deformazione
un'incisione nella carne che non poteva più andare via.
Ti ho preso e ti ho tenuto stretto avvinghiato
seppure il cuore ne risentisse
e gli organi tutti avessero smesso di essere funzionanti
piccole spinette puntine conficcate
e una immensa cavità dentale nella mente.

Ti ho preso per amore e per dovere
chiaro e lineare un tronco a galleggiare sul fiume putrido
io che mi tuffo e muoio
e poi ritorno in vita

nell'acqua del lavandino.
Sei lì
di nuovo ti ho accudito e ti ho ripreso.
E ancora sofferenza gambe testa
sei la mia vita il mio chiodo che batte
mai un errore mai un torto
mai un corpo morto
scivola di sera il rintocco
nella geografia delle costellazioni.

2

Ora vado provo ad alzarmi se non ho questa visione completa non posso parlare.
Rimango senza munizioni e sangue sparso in modo casuale sotto la strada e sui marciapiedi
rimango seduta sul letto e non parlo.
Mi ha preso per mano sì grazie prego.
Resterai una persona meravigliosa.
Sotto il tappeto di foglie in autunno d'inverno la neve.
Il sole ti scioglierà breve lampo di temporale estivo e ti farà scomparire
ma rientrerà la pace.
Forse soltanto nei nostri acidi scomposti negli organi che si agguantano e sfuggono più in
profondità.
Quelle musiche che segnano il momento dell'incontro.
Uno sgarbo un errore e non cercarsi più.

3

Gravissimo dolore e luce in lontananza

Il mistero ha carattere opaco e ci ha sfiorati.
È salato e brucia il palato e la bocca la arriccia la anestetizza.
È dolce e lascia quel sibilo incomprensibile un suono soprannaturale che il corpo
neutralizza.
Eppure il suono.
Alza le braccia d'improvviso leggere e in leggerezza dondola sul letto e sembra un
cavalluccio
ride senza ragione ma perché ragione c'è e lei lo sa.
Prova a mettersi in piedi dritta sembra un fuso lo sguardo si è approfondito negli occhi
vede altri occhi nel naso il tentativo di qualcuno di apparire da lontano.
Il mistero che ci ha colpiti da quando e quando se ne andrà
in autunno forse sotto le foglie morte ti sento ti canto e ti immagino da un'eternità.
Non risusciteranno no.
In estate piuma e becco coda di sirena donna di piombo e di polvere. Misura incontenibile.
Sere di insetti e batticuore non vorrei morire qui
o forse sì non sa dice fai tu.

A te lascio ogni cosa in abbandono
il giardino le ragnatele il ferro sferzato arrugginito la forza di tenerlo in vita senza rischiare
di infettarsi e poi di piangere e di isolarsi dietro le grate.
Una specie di sfida sotto l'albero.
È lo stesso? È lui?
Tu ci dormivi sotto intanto che le bombe cadevano ovunque e tu dormivi.
Oggi se potessi ti sveglierei e ti direi
guarda sul melograno è tornato il passero secondo me ti cerca ha appena aperto gli occhi e
in ultimo li ha appena chiusi.
Ora non tornerà.

ALESSANDRA VETTORI



Alessandra Vettori nasce a Firenze l'8 giugno 1958.

Si laurea in Lettere con una tesi sulla fiaba simbolica *Industrias y andanzas de Alfanhuí* di Rafael Sánchez Ferlosio, scrittore madrileño di origini italiane. Nel 1989 pubblica con Firenze Libri il suo primo romanzo, *L'osso dell'arcobaleno*. Nel 1995 pubblica con la Franco Cesati Editore il romanzo *Non toccate lo stato*. Nel 1999 scrive un saggio filosofico a quattro mani con il fratello, Andrea Vettori, *Etica, libertà e vita quotidiana*, edito da Gangemi. Si occupa di miti, storia delle religioni, storia dell'arte, tematiche psicopedagogiche alle quali ha dedicato articoli e brevi saggi apparsi su riviste specializzate. Attualmente è docente di Lettere in una Scuola secondaria di secondo grado di Firenze. Si occupa di *poetry therapy* applicata alla biografia umana ed è consulente di Democrazia affettiva. I suoi studi sono rivolti essenzialmente alla poesia e all'arte della parola, all'arteterapia, all'euritmia. Nel 2020 ha pubblicato con il Convivio Editore una raccolta di poesie, *Giano Bifronte*, che ha ricevuto il Fiorino d'argento al Premio Città di Firenze nel 2023.

Il re

Il re non ha più corona né scettro.

Timido il rondone,

paziente col suo beccuccio d'oro

intreccia fili di paglia, legnetti ed erba,
il suo nido d'ombra
al sole affida.

Anch'io mesta e gioiosa
seria sorrido
e in questa antinomia
guardo nel buio
con la vista
modellata dalla luce.

*

C'era una volta

C'era una volta,
nel Cosmo rilucente
che gli antichi Greci
appellavano "Il Glauco",
una gentile figura di donna
con il fuso e la conocchia,
(così anche Dante poi la ritrasse)
dal ritmico battito di stella
avvolta.

Era lì, seduta sul suo trono
leggiadro di nuvole e di specchi
e ci guardava sorridendo.

Io, uomo semplice di strada,
alzai gli occhi al cielo,
sorressi l'ardente sguardo
ricamato nel tessuto universale
che rinviava sulla Terra
amore, devozione, conoscenza.

Socchiusi gli occhi

poi li riabbassai,
ero gioioso,
d'entusiasmo armato.

*

D'Ungarettiana memoria, ermetico sound

Salvezze redente
hanno alleggerito
le nostre scapole.
Sul tocco leggero
d'una nuvola
sciolgo nodi, intessuti
di destino irrisolto.

ANGELA ANCONETANI



Angela Anconetani Lioveri (Jesi, 1991) vive nella provincia di Ancona. Dopo la laurea in Filologia Moderna presso l'Università di Macerata, ha insegnato Lingua Italiana a persone migranti ed è attualmente docente di Lettere nella scuola secondaria di I grado. Scrive articoli di cronaca culturale e cura interviste per quotidiani online.

La casa delle capre

Quaedam tempora eripiuntur nobis,
quaedam subducuntur, quaedam effluunt.
Seneca, *Lettere a Lucilio*

Momento I

Seduti su uno scoglio che ci dice chi siamo
i fiori, consenzienti, ancora freschi.
Camminiamo tra sentieri di ginepro,
giglio marino e macchia, avvistiamo un tempio.
Tu mi trattieni, io ti porto avanti
fermi come rami, in moto come sole nell'acqua.

È leggero il tuo volto,
tutto si mostra soave attorno.

Momento II

Dalla semi-casa, semi-tempio
una luce guida, un rullo di tamburi.
Ripercorriamo insieme le ore sospese
dell'innocenza dimenticata.
Tra suoni d'arpa e panneggi lievi
s'affaccia il torpore di un'estate che verrà.
E, oltre ogni meta, tutto si fa possibile.
Nell'allucinante voglia di sentirsi
resto priva di parole.
Nulla può dire ciò che prova
un'anima dentro l'altra anima,
un corpo fuso nella distesa d'azzurro.

Momento III

Si dice "suono puro" se le particelle
oscillano di moto armonico.
Tutto era tale, un tesoro scovato
da custodire come sole d'oro.
Ma poi giunse il tempo di tornare.
Il frastuono accatastato, gli scorni
e le insidie che cercano d'occupare
il posto di un pensiero che non molla.
Mi riporto là, alla casa nella macchia,

un istante di stringhe nella rete fragile.

Unico imperativo: non creare altri strappi,
preservare, salvarsi, cullare l'alchimia
fianco a fianco, farlo ancora e rifarlo.
Sia liturgia.
Sia, sempre, un tornare daccapo.

ANNA FRESU



ANNA FRESU Nata a la Maddalena, in Sardegna, si è laureata in Lettere e Filosofia presso l'Università La Sapienza a Roma. Ha seguito numerosi corsi di teatro, tra cui il Teatro Studio, partecipando alla creazione del teatro Spaziozero. È regista, autrice, attrice di teatro, traduttrice. Ha condotto laboratori teatrali nelle scuole di ogni ordine e grado. È presidente delle associazioni culturali "Il Cerchio dell'Incontro" che promuove l'educazione alla pace, e, fino al 2016, di "Scritti d'Africa", associazione che si occupa di letterature e culture africane, di cui cura attualmente la pagina facebook. Nel 1975 ha lavorato in Portogallo come mediatrice culturale nella cooperativa agricola Torrebel. Dal 1977 al 1988 ha vissuto in Mozambico dove ha insegnato e diretto la Scuola Nazionale di Teatro e creato e diretto, col regista e giornalista Mendes de Oliveira, il "Dipartimento di Cinema per l'infanzia e la gioventù" realizzando diversi film che hanno ottenuto riconoscimenti internazionali. Il suo lavoro in Mozambico è stato premiato al Festival del Cinema per lo Sviluppo a Genazzano nel 1991. Sempre nel 1991 ha curato con Joyce Lussu un'antologia di poesie del poeta mozambicano José Craveirinha, da lei stessa tradotte (Voglio essere tamburo, Centro Internazionale della Grafica, Venezia). Nel 1996 è tornata in Mozambico come collaboratrice RAI per una serie di servizi televisivi e ha realizzato un laboratorio teatrale con i "meninos da rua", bambini-soldato e vittime della guerra. Nel 2013, ha pubblicato il suo libro di racconti "Sguardi altrove", Vertigo Edizioni. Sue poesie e racconti sono presenti in diverse antologie. Collabora con alcune riviste on line e blog, come El-ghibi e La macchina sognante. In Argentina è stata docente di Lingua e Cultura Italiana presso la Società Dante Alighieri e l'Università di Mendoza e ha partecipato a congressi sulla letteratura italiana e realizzato diversi spettacoli teatrali, tra cui "Donne che avete intelletto d'amore" dedicato alle figure femminili nell'opera di Dante Alighieri e "Pasión laica" sui dolori del mondo attraverso gli occhi delle donne. Nel 2016 ha presentato in Brasile lo spettacolo "La nostra prima volta", sul

voto alle donne, da lei scritto, diretto e interpretato. Nel 2013 ha pubblicato il libro di racconti "Sguardi altrove", Vertigo edizioni, Roma; nel 2018 ha pubblicato il libro di poesie "Ponti di corda", Temperino rosso Edizioni e ha curato l'antologia poetica "Molti nomi ha l'esilio", Kanaga Edizioni. Nel 2020, pubblica per Macabor editore la raccolta di micro-racconti "Storie di un tempo breve, anzi brevissimo", pubblicato nel 2021 da Acercandonosediciones con la traduzione in spagnolo dello scrittore argentino Daniel Fermani Gonzáles. Nel 2021 Macabor editore pubblica la sua silloge poetica "Fluida".

1.
Sono contraria a tutte le guerre
non credo alla guerra
come risoluzione dei conflitti
non credo all'occhio per occhio
alle ritorsioni alle vendette
non ero in Vietnam né in Irak
non ero in Siria né nel Cile di Allende
non sono desaparecido in Argentina
non ero nello Yemen o nel Donbass
ho protestato scritto manifestato
quando ho saputo e potuto
il più delle volte non ho capito
o capito poco o non abbastanza
quel che è certo è che non ho mai accettato
non la logica delle armi e ancor meno
quella di chi le fabbrica o le vende
e degli stati complici degli assassini
ho creduto nella Resistenza
e nelle guerre di Liberazione,
sono pacifica e pacifista

ma non sono io sotto le bombe
non è la mia casa ad essere invasa e distrutta
non sono io a dover scegliere
il grido No alla guerra
mi si strozza in gola
e neanche questo mi sembra sufficiente
La bianca colomba che sorvola il cielo
ha ali intrise di sangue.

2.

Ci sono sempre più momenti
in cui tutto mi pare una grande
grandissima stronzata
Ma perché il tempo
bisogna pur passarlo
mi invento un 'illusione
un gioco, un "facciamo finta"
che tutto questo
abbia davvero un senso
che ancora vivere
valga qualche pena
Fossimo almeno davvero
marionette crederei che ci sia
qualcuno in qualche luogo
a manovrare i fili
e che solo sua è la colpa
di tutte queste vite
squinternate
Che qualche folle se li sia inventati
la guerra il marcio l'assurdo
di ogni morte

Che ha senso nascere gioire
patire -tutte le notti insonni-
cambiare divenire scomparire
Ma anche scrivere strappare
alberi imbrattare fogli
riciclare con altri scarabocchi
o far barchette per un bambino
illudendoci con lui dell'innocenza,
dell'effimero stato di grazia
della sua, della nostra incoscienza.

3.

Sospendo il giudizio
sciente della mia ignoranza
a cui nulla valgono
libri, letture e studi
La conoscenza slitta
si sposta sempre avanti
Impossibile raggiungerla
Ancora insisto non so
farmene una ragione
Ancora persiste l'arroganza/orgoglio
della giovinezza
Non ammetto impotenza e fallimento
so che scarseggia il tempo
Ma poco servirebbe anche
se fosse eterno
Che è dell'umano il limite
e la sfida è il cammino

ANNALISA LUCINI



ANNALISA LUCINI, nata nel 1973. Poeta, scrittrice. Laureata in Giurisprudenza all'Università "La Sapienza" di Roma, si è dedicata per alcuni anni alla professione di avvocato. Ha pubblicato per la poesia: *Dannazione di donna perbene* (Eretica edizioni); per antologie poetiche: *Una poesia al giorno* (Affiori di Giulio Perrone editore), *Buon compleanno Margherita Hack! A 100 anni dalla sua nascita, 100 fiori per ogni donna* (Il Formichiere editore); *Versi senza voce* antologia curata da Michele Piramide (Edizioni Ensemble); per la narrativa: *Lipari* che apre la raccolta *Ah, l'estate* (Edizioni Ensemble). Ha contribuito al progetto «Stile Euterpe vol. 6 - La parola nuda: scritti su Antonia Pozzi», con inediti ispirati alla poetica di Antonia Pozzi. È stata membro di giuria nel Concorso Nazionale Zeno. Ha composto poesie per la mostra curata dal Prof. Alberto D'Atanasio *Cromie dell'Anima* di Donatella Masciarri. Collabora con alcuni artisti italiani per progetti di fusione tra Arti e Scrittura.

Sulla bocca

Trovalo -sulla bocca- quel tempo segreto.

Un grido appena disegnato sull'aria che soffia
e ridiventa vento.

Trovalo -sulla bocca- quel tempo sognato.
È in un amplesso la mia preghiera espiatoria
che implora altro.

*

Due ombre

Non sapevano i fiori
che sarebbero finiti
nell'inceneritore.

Due ombre di statue
di Santi dall'altare
della Chiesa di San Leone
ci guardavano.

In agguato il rimprovero e
in cuor nostro sapevamo
dove ci aspettava. L'inferno.

*

Sul filo del rasoio

Brucia ogni cosa, finisce il giorno
e i toni tornano sotto le scarpe
di chi cammina sul filo del rasoio.

Affanni e fiati corti, calpestii
di foglie miste a fango
imbarazzanti slittamenti.

Viscida è la strada, prima di arrivare a casa.

ANTONELLA MARGHERITO



Antonella Margherito, originaria di Pompei, vive a Grosseto da più di 15 anni. Scrive perché altrimenti la sua ipersensibilità “le strappa la pelle”. Ha pubblicato da poco la sua seconda silloge *"Fino all'ultimo verso"* con Viversi Edizione

Meditamondo

Tra tutte le rose

Colsi le spine

Pungenti

Strette nel pugno della mano

Per traslare il pensiero

nell'afflitto disincanto

Un dolore inutile

al cospetto della verità

Mi consola il cielo

nella limpidezza estiva

Perfetto,
per ridare respiro
a parole scolorite
E nuovi fiori
attendono il tuo ritorno
Ora che so leggere
il passato,
non mi spaventano
lungimiranti vedute

*

Notturmo

L'assiolo canta
una triste veglia estiva
Perfetto notturno
I grilli attendono
il proprio turno
Le lucciole hanno disdetto
Tacciono i tigli
nell'umido sguardo lunare
Si insinua prepotente
la brezza del mare
Tutto è pace apparente
solitudine latente
Chiudo la porta
Un foglio bianco
Ancora per poco

*

Un'altra estate

Un'altra estate

Stessa afa

Umidità nelle ossa

Cambia la luce del giorno

e dei tuoi occhi,

verdi e innocenti

al sole del Sud

Le conchiglie parlano di mare

Non conoscono, per fortuna,

le ultime notizie

Tutto è pronto

per profumare di olio di tiaré

la pelle grigia dell'inverno

Si distendono i pensieri

come teli colorati sulla sabbia

Un'altra estate

per chi va e per chi resta

per chi sogna e chi si sveglia

nel torpore di un mondo annuvolato

All'ombra si difendono

i ricordi e le speranze

Massima protezione

Tenere a portata di cuore

ANTONELLA PIZZO



Antonella Pizzo pensionata dell'Agazia delle Entrate, vive a Ragusa e scrive per passione.

Negli anni '60

Negli anni '60, o giù di lì, uomini e donne, a Teheran,
scalzi si dimenavano e ballavano il twist e il rock and roll
nel '70 le ragazze indossavano le minigonne a quadri
avevano certi capelli cotonati al centro della testa
con le frangette spesse fino
agli occhi truccati con ombretti
cangianti azzurri e verdi iridescenti.

I ragazzi portavano i pantaloni a zampa d'elefante
occhialetti tondi e i capelli ricci come corone
in testa di regnanti adolescenti.

La musica, le risa, le canzoni
le discussioni seduti sugli scalini dell'università

lui che parlava e lei che innamorata lo guardava
in certi occhi vividi di intelligenza e pieni di futuro
le speranze si coloravano di viola e di violetti.
Esistevano le linee e i colori, vivi vividi splendenti
alcuni avevano dei nomi strani che più non si ricordano
tipo magenta o primule d'estate
blu cobalto o azzurro oltremarino
poi venne l'uomo nero e con un telo
tutto coprì, tutto cancellò,
tutto scomparve e sprofondò nel nulla
Basta colori, basta allegria
è giunta adesso la malinconia.

*

Per R. L. di chi l'ha visto

Lo trovarono che era sotto il letto
nessuno l'aveva visto prima
eppure la giornalista aveva insistito tanto
cercatelo per bene aveva detto
le stampelle poggiate in un angolo
le sue ossa scarnificate porose di osteoartrosi
i denti marci infissi nella mandibola
tentennavano nella danza del tempo.

(al mondo nessuno è pallido come te)

Mummia senza ori e senza sfarzo
re del pattume e della dimenticanza
il tanfo aleggiava ai primi piani
dalle fessure entrava e negli anfratti
risaliva fin sopra al tetto
attraversava i muri e le pareti.

(tutta notte stai sul tetto sopra al tetto come i gatti)

Lui accumulava oggetti per il futuro
tesori di rifiuti e di lordura
avanzi senza eredi e benefici.

- Ricordi che puzza quando l'hanno trovato!

poveraccio era solo al mondo - disse
la vicina di casa al marito - i vermi
gli uscivano dagli occhi
brulicavano come impazziti di euforia
poi morirono anche i vermi.

- Ti prego parliamo d'altro
non vedi che bella serata, stasera c'è la luna piena
usciamo a guardarla, non pensiamoci più.

(Tin tin tin raggi di luna Tin tin tin baciano te)

In corsivo da *Tintarella di luna* di Migliacci – De Filippi

*

Ginostra

Quello che resta sarà la nostra eredità
la sponda bassa, il muro, quello che resta
saranno i rovi, la peronospora
che sterminò la vite
l'emigrazione, l'isola
abbandonata
siamo rimasti in pochi
ma l'abbiamo tenuta stretta l'isola
per non farcela rubare.

E si parla coi morti e dei morti
e nella spiaggia centinaia di persone
non avere paura se tutti vanno via
restiamo soli, tu ed io
come Adamo ed Eva.

Pomici e brandelli di lava
crateri

blocchi fino a Ginostra
case e strade
è nostro padre e preghiamo per lui
saliamo in cima a vedere le bocche
il canyon raccogliamo i funghi
per il risotto.

CECILIA BOLZANI



Cecilia Bolzani scrive per esprimere empatia, scrive per offrire, scrive perché la appaga. La capacità di trovare le parole per esprimere il suo pensiero credeva fosse solo per sé ed invece scopre che chi legge, o ascolta, si sente coinvolto, capito, accolto. Ha studiato e amato i grandi poeti della tradizione italiana e le poetesse, cittadine del mondo che, solo nell'ultimo secolo, hanno avuto spazio nell'universo letterario. Gli esempi delle maestre e dei maestri ora sono in lei e la sostengono nel dare forma alla sua voce poetica. Nata a Ravenna si è laureata in Lettere moderne e in Scienze religiose. Insegna Letteratura italiana e Storia in un Istituto Tecnico di Ferrara. Grazie all'associazione culturale "Ultimo Rosso" di Ferrara, ha pubblicato alcuni suoi testi sul periodico online "*Periscopio*" nella rubrica "*Parole a capo*" ed ha partecipato ai *Reading* poetici che abbiamo organizzato. Alcuni testi sono stati premiati o sono risultati finalisti in concorsi letterari. Due, "*Onde*" e "*Miraggio*", fanno parte della raccolta di poesie e fotografie "*Parole oltre lo sguardo*", pubblicata nel 2023 da Babi Editore. Il suo testo "*Tieni botta!*" fa parte della raccolta "*Le nostre parole per l'Alluvione*" esito del concorso indetto dall'Associazione Ultimo Rosso come gesto solidale per gli abitanti emiliano romagnoli vittime dell'alluvione del maggio 2023. Il testo "*I miei passi*" è presente nella raccolta poetica "*Corallo*" della collana "*Orizzonti*" di Aletti Editore 2024.

Narro di melodie

Dal silenzio emergo.
Discesa agli inferi
lunga, aspra assai buia,
con me il dolore del disincanto.

Ora pesto terra piana.
Narro di melodie,
colori, voci, ombre.
Ballo da sola ma a te
dedico parole
svelate turbinosamente.

*

Come un colibrì

Come ogni colibrì
riconosce il fiore;
un ramo di salice
gioisce nella brezza;
così il mio spirito
trova la via, supera le rocce,
le spine, arrivando fino a te.

Come una sorgente si
fa strada, emerge il suo tesoro;
una nuvola ha forme fantastiche;
così sono io, in attesa del giorno.

Solstizio d'estate

Solstizio d'estate
Nel borgo incantato
Memoria di donne
Solennità antica

Ripenso la nascita
Il mistero profondo
Di ogni origine

Figure femminili
Danzano insieme
Leggere seduzioni

Consapevoli del loro fascino
La forza manifestano

Spiriti resi liberi
Dall'armonioso legame
Delle membra.

Antica e nuova essenza della
vita ciclo magico
Respiro cosmico.

DANIELA PINASSI



Daniela Pinassi è nata a Siena dove tuttora risiede. Da qualche anno scrive poesie. Nel 2018 ha pubblicato con Edizioni Pagine sette poesie nella raccolta *“Le tue parole”* e dieci poesie in un minisito sempre con lo stesso Editore; tra queste cinque audio poesie e una video poesia *“Confine”*. Seguono altre pubblicazioni in AA.VV., di cui le ultime sono tre raccolte poetiche: *“L’isola di Gary”*, e *“L’isola di Gary” (Paesaggi di guerra e di pace)* la terza *“L’isola di Gary”* (Mutevoli grafie della terra) a cura di Maria Pia Latorre con la Prefazione di Sandro Marano. Nel 2019 ha pubblicato con Betti Editrice Siena, una raccolta monografica dal titolo *“Al comparir delle prime stelle”*.

Ha frequentato laboratori di scrittura poetica on line, l’ultimo dei quali: “UNIVERSITA’ DELLA POESIA ‘JUAN RAMON JIMENEZ’, condotti dal Prof. Daniele Giancane.

Questo basta

BASTA QUESTO a far scivolare
le idee sopra le rotaie:

"Il peso delle stelle buca il cielo"

DICONO

Chi è il re? L'inganno

E la regina? L'informazione

Quella che fa rima con narrazione,
alienazione, o aberrazione?

Il treno accelera ha fretta
vuole concludere il viaggio
e imbarca passeggeri smaniosi
di partire e arrivare.

COSÌ, come diafane animucce,
sospinte

da teatranti inamidati
dentro le carrozze,
con la fronte ai vetri
salutiamo il mondo fuori,
verde di alberi confusi
e cianfrusaglie abbandonate.

Rosso è il trenino

Rosso è il sole

Rosso il colore dello STIVALE.

*

Il treno (ebbro)

Impaziente sostavo da qualche ora

poi si sono aperte le porte all'improvviso
e la mia pancia si è gonfiata.

Nauseato da una calca puzzolente

da profumi stridenti,
iniziai a muovermi e in un attimo
la mia corsa diventò inarrestabile.
Le ruote come impazzite scivolavano
su binari unti di grasso,
ai finestrini volti sfigurati dalla velocità
terrorizzavano mentre io mi godevo
paesaggi mai visti.
Le nubi si mischiavano con il sole come uova
nello zabaione e il cielo si colorò tutto di giallo paglierino.
La terra zampillava fuoco, e ghiaccio.
Aumentai la mia corsa per sbarazzarmi
di quel carico ingombrante,
ma se ne stavano attaccati ad ogni appiglio
con occhi naso e bocca spalancati oltre misura dalla paura.
Un sibilo assordante accompagnava la mia rutilante corsa.
Galline maiali, uomini cavalli balzavano
come potevano per evitare il tonfo,
ma non sempre ci riuscivano.
I vetri dei palazzi abbracciati alla sopraelevata
sfracellavano in frammenti taglienti di cielo riflesso.
E intanto il febbricitante carico sballottava ormai stordito
ed io sempre più eccitato
andavo gridando verso un cielo verde di aurora innocente.
Dove mi porterà questa corsa rovente
di terrore e meraviglia?
Per un attimo sembrò rallentare e foreste bianche di scheletri, montagne di sterco e
tante Cenerentole mi venivano incontro.
Ripresi a correre con la paura di essere raggiunto
poi al fine mi ritrovai scagliato contro il fianco di una galleria.
Pezzi di me roventi si sparpagliarono a terra fumanti,
con braccia, occhi,

gambe, cappelli e scarpe,
altri rotolarono giù per una scarpata
fino a raggiungere il mare verniciato di blu
cobalto.

*

Incontro sex

Compare all'improvviso dalla corsia dei biscotti un uomo un po' curvo appoggiato al carrello, l'aspetto era curato e ostentava un timido sorriso.

Io provenivo in senso opposto, dalla corsia della pasta, ci siamo scambiati un saluto di cortesia ed abbiamo proseguito. Mi volto per guardarlo ancora pensando alla fatica che doveva aver fatto per essere lì al mattino a fare la spesa, già alzarsi e vestirsi richiede una buona dose di volontà poi la colazione e quel che segue, la pasticca per la pressione, un antidolorifico la cardioaspirina e qualche integratore, vitamina BCD e come ultimo un po' di coraggio e via. A fatica raggiungeva gli articoli degli scaffali più alti e ignorava del tutto quelli bassi sicuro che non si sarebbe rialzato

Io l'ho seguito un po' con lo sguardo e quando lui se ne accorgeva evitava di spostarsi per non apparire dolorante.

Ci incontriamo alle casse io davanti a lui, il suo volto appare più giovane di quanto immaginassi, i capelli bianchi gli occhi azzurri infossati ma luminosi, gli donavano un aspetto interessante. Avevo incontrato altre volte questa persona ma ci eravamo sempre ignorati.

Lui mi aiuta a prendere la spesa ed appoggiarla sul nastro, le nostre mani si sfiorano lui sorride e mi chiede di aspettarlo fuori, mi deve parlare.

Ci rivediamo nel pomeriggio al bar per un caffè, si parla con un po' di imbarazzo, lui non è affatto timido, mi prende la mano e la stringe poi cerca un contatto sotto il tavolino, io lascio fare; le sue braccia pelose appaiono forti, si avvicina un po' con la sedia e cerca di raggiungere il mio viso, faceva un buon odore, ma mi ritraggo, ero confusa, quel breve contatto con la sua barba ispida mi fa scorrere un brivido e allenta la mia tensione. No, è stato il primo pensiero, non avevo bisogno di un amore, o forse sì, ma mi spaventava l'idea che fosse con un vecchio. Ma poi ho pensato che se si dimostrava così ardito con una donna più giovane, forse tra tutte le sue medicine di sicuro c'era anche qualcosa che gli dava sicurezza. Così sull'onda di questo pensiero ho accettato di salire in casa sua.

Non so se per merito di qualche sostanza o meno ma di sicuro è stato un incontro di quelli che non vedi l'ora di raccontare alla tua amica.

FRANCA ALAIMO



Franca Alaimo esordisce come poeta nel 1991 con *Impossibile luna* (Antigruppo Siciliano), a cui seguiranno altre sillogi, le più recenti delle quali: *Elogi; sacro cuore* (Ladolfi Ed.); *Oltre il bordo* (Macabor 2020), *7 poemetti* (InternoLibri 2022), *Pentru Altundeva* (Cosmopoli, 2022). Ha lavorato nella redazione delle riviste: *L'involucro*, *Spiritualità & Letteratura*, *La Recherche*. Dirige la collana poetica per le edizioni Spazio-Cultura, Palermo. Ha pubblicato saggi su Rescigno, Luisi, Loi ed altri poeti. È presente in molte antologie, riviste e storie della letteratura (*Insulari. Romanzo della letteratura siciliana*, a cura di S. Lanuzza, Stampa Alternativa, 2009). Nel 2018 ha curato con A. Melillo l'antologia *L'eros e il corpo* (Ladolfi Ed.). È autrice di tre romanzi: *L'uovo dell'incoronazione* (Serarcangeli), *Vite Ordinarie*, (Ladolfi); *La gondola dei folli* (Spazio Cultura). Nel 2020 le edizioni Macabor le dedicano una monografia. È stata inserita in *Dizionario critico della poesia italiana (1945-2020)*, a cura di M. Fresa (Società Editrice Fiorentina, 2021) e in *Contemporary sicilian poetry* (curatori A. Ilievska e P. Russo, Italica Press, New York, 2023). Gestisce la rubrica "Fulgore e poesia" per la rivista letteraria "*L'estroverso*", diretta da Grazia Calanna.

Angelo mio,
trattienimi ancora
sull'orlo che separa
la faccia della luna piena
da quella che poco a poco scema

recisa da falci sottili
o dalle dita dell'aurora.
L'oscura soltanto i morti divini
la vedono, soltanto loro
la stringono tra le mani.
Ma tu trattienimi.
E io canterò ancora
la madre chiara
ed il gioello d'oro del sole.
Il mio cuore trema, vacilla.
Non vuole perdersi nell'altrove.

*

Da tempo vado annotando
su un quadernetto colorato
certi versi affiorati da chissà
quali maree di suoni
come le cime delle foreste
dalle acque del diluvio universale.
Piccole tessere mentali,
cercano l'incastro esatto,
il proprio ruolo in un contesto.
E, invece, restano soli, scuciti:
«punti nascosti di un'immagine»
«il loro sguardo è un silenzio puro»
«il bianco della neve sul nulla»
«nuvole che sposano il cielo»
Eppure sono i versi più veri:
quelli che giunti
da un sogno dimenticato
e dalla sapienza del vuoto
sanno che non c'è
nesso alcuno tra le cose.
(Gennaio '24)

*

9 Febbraio.
Le sette del mattino.
Adesso devo convincere il mio corpo a vivere.
Lo alzo riluttante dal letto
e tra formule magiche e preghiere

cerco di fargli passare il malumore.
Lo lavo, lo battezzo con luce ed acqua
e spero di legarlo al tempo.
Ma non è ancora pronto alla resurrezione.
E allora gli recito a memoria
alcuni versi di Mariangela Gualtieri:
Amare, adorare
amare potentemente il mondo
questo bisogna ora.
Cadere nella fondazione sua.
E finalmente gli sale alle gote
il colore, respira l'oro del sole,
sorridente e mi dice grazie.

FRANCESCA STASSI



Francesca Stassi, Catania 30 Aprile 1963. Ama la Poesia, ama la lettura, ama la lingua italiana. Scrive per parlarsi e per dare. Ascolta, osserva, abbraccia. Molto. Il suo piccolo mondo, fuori dall'altro (quello consueto: moglie, madre, amica). Scrive, taumaturgico fare. Varie raccolte edite, tante nei cassettei. Scrivere, nutrimento.

Scricchiolano le vecchie pareti
incrostate di malinconie,
vicine al respiro che fu pur vivo
e alita nell'aria ferma di giugno.

Ritornano voci dai campi,
imprecazioni per il giorno troppo lungo
da sopportare sino a sera,
la sera non dà scampo alle ossa
che trascina i pensieri oltre la notte.

C'è una nostalgia immotivata
che perseguita l'animo umano,

un'eredità inconsapevole di mancanze.

*

Aspetto la fine del giorno,
le ore ultime sfinite dal caldo.

Forse si accenderà qualche stella
se l'insolita foschia toglierà le tende
lasciando spazio ad una sera qualunque
che cerca di farsi bella.

Ho ancora qualche sogno da liberare,
tante pagliuzze dorate nel palmo della mano
da lanciare nel cielo come un volo d'uccelli,
un aquilone a cui agganciare il filo dei pensieri
nel viaggio lungo un'ora
un giorno
una vita ...

*

Sono giorni a lunga scadenza
i giorni d'estate.
Tante cose da fare, scandite dalla noia,
altre, morte appena nate, col senno del poi.

E i silenzi ad alto volume
nel canto delle cicale.

GIANNI ANTONIO PALUMBO



Alfiere del Lavoro, nato a Molfetta. Abilitato a professore di seconda fascia in Italianistica (10 F/1) e Filologia italiana (10 F/3), è ricercatore in “Letteratura italiana” presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università di Foggia, dove insegna “Filologia della letteratura italiana”, “Metodologia della critica letteraria” e “Letteratura italiana”. Ha curato l’edizione critica di opere di Giovan Battista della Porta, Jacopo Filippo Pellenegra, Benedetto Cocorella; si sta attualmente occupando dei racconti di Antonio Fogazzaro. Direttore artistico della “Notte bianca della Poesia” giunta alla quattordicesima edizione, è pubblicitista e direttore editoriale dalla rivista “La calce e il dado”, di “Menabò”, di Quindici e “Luce e Vita” (per la quale cura la rubrica di poesia metafisica “Riflessi”), oltre che saggista, poeta, autore teatrale e romanziere. I suoi lavori più recenti sono l’edizione delle *Rime* di Isabella Morra per la Stilo (2019) e de *La Grazia* di Dino Terra (Fondazione Dino Terra-Marsilio, 2023), il romanzo *Per Luigi non odio né amore* (Scatole Parlanti, 2020) e la silloge *Il tempo della carestia* (Tabula Fati, 2023). Con lo pseudonimo di Giano bifronte critico, è artefice del blog di critica <https://gianobifrontecritico.wordpress.com/> È inserito nell’Antologia di Poesia italiana. Vent’anni del terzo millennio a cura di Lucio Zaniboni (Ed. Giuseppe Laterza, 2021).

Tra cielo e terra

Su ali d’angeli

verrà l’inverno.

E sarà come se il cielo
non ci avesse già respinto tante volte.
Forse la Grazia non saprà
di preda acerba svaporata
in un frutteto a notti e nebbie.
O invece l'angelo non giungerà.
E che non sempre fu sterile
il grembo di Rachele non consola,
perché filo d'ortica è il nostro passo.

*

Raggiante come un semisse

Raggiante come un semisse di bronzo
il suo viso d'Adamo.
Il conquistatore apulo-pisano
è tutt'uno con le sneakers
enormi-accoccolate tra i sedili.
I suoi piedi hanno indugiato nudi
sulle piante – non botaniche –
epperò nude a loro volta
del garzone in terza fila.
Accatastati nel silenzio di un autobus sfrontato
con sfacciataggine di vita angelica
e diabolico *know how*
a volte ci si incontra ci si assaggia ci si piace
*And it isn't a sin, is it?*¹

Grand trou

¹ Non è peccato, vero?

Hai filmato il cucciolo ghepardo
e il coccodrillo
che l'afferrava e inabissava.
Ed è così che nel *Grand Trou* del web
il piccolo rivive e poi rimuore all'infinito.
Ma che infossarsi amaro in quelle canne!

GIOVANNI PROSPERI



Giovanni Prosperi, nato a Ancona il 26 giugno 1956, deceduto a Roma il 3 luglio 2021. Poeta, scrittore, artista visivo, autore di numerosi testi teatrali per la voce di Maurizio Boldrini direttore del Minimo Teatro di Macerata. Critico d'arte e curatore di numerose mostre. Ha insegnato all'Accademia di Belle Arti di Roma e all'Università di Macerata.

Lavori teatrali

Poesie d'alcole, Teatro sperimentale di Ancona, 1984;

H, il suono scritto, per Riccardo Cucciolla, Montegranaro (AP); 1997;

Temporaneo racconto poetico, teatro Bargellini, Potenza Picena (MC), 1998;

Robespierre, Teatro Lauro Rossi, Macerata, regia e voce recitante: Maurizio Boldrini, 1998; Mugellini Festival, 219.

Adattamento dei testi platonici: *Fedone Simposio Apologia* per il Teatro Romano di Urbisaglia (MC);

Sul perfetto amore, Teatro "Anticaja e Petrella", Roma, 2005;

Arlecchino, Loro Piceno, regia e voce recitante: Maurizio Boldrini, 2010;

Leopardinfinite, regia e voce recitante: Maurizio Boldrini, Recanati, 2011;

Advocata, regia e voce recitante Maurizio Boldrini, 2015

Poesiainstrada, Francavilla d'Ete, 2013.

Dive, Minimo Teatro Macerata, 2015.

Otl, Voce recitante Maurizio Boldrini, 2020.

Pubblicazioni e scritti

Il piano di sopra. Teatro per un'opera, Galleria d'Arte Mancini, Montegranaro (AP), 2000

Anima e corpo. Teatro per un'opera Galleria d'Arte Mancini, Montegranaro (AP), 2001;

L'apocalisse della luna, Teatrino di Paterno, 2001;
Enciclopedia per l'attore finito, Bulzoni, 2003;
Pulcinella commissiona a Mangiaguoco la Rivoluzione francese Fiaba in tre atti, Progetto interculturale Assessorato Politiche sociali Regione Marche, 2005;
Doppio lapsus, notazione per lo spettacolo *Dino Campana Emilio Villa* di Maurizio Boldrini, Teatro della Filarmonica, Macerata, 2005;
2xIstanbul, La Torre degli Arabeschi, Varese, 2007;
L'etimo ritrovato, per la mostra *Varius Multiplex Multiformis* di Marco Vinicio Carelli, Villa Adriana, 2007;
Lettera a Giovanna, Collettiva di arte contemporanea, Sermoneta, 2010;
Lettera a Silvio, per la mostra *Il fico di Craia*, Ripe San Ginesio; 2010;
La fine del fuoco, per la mostra *Il Nuovofuoco di Craia sull'antico rogo di Osvaldo Licini*, Monte Vidon Corrado, (AP), 2011.
Scritto per il catalogo della *mostra antologica* di Marco Vinicio Carelli a Villa Adriana, 2011.

Inediti

Storia dell'angelo antropomorfo

Adattamento teatrale di di Medea di Christa Wolfe e di Orlando di Virginia Woolf

Racconti: I vulcani industriali; Sippara

Fiabe e raccolte poetiche

Tibi Paulae

Prova tu, a sognare con passo zig zag nel cuore,
e poi scendi, veloce, per traverso, strette scale
pettinandoti per un amore che è nel passato.

Prova a stringere in mano una stella filante
per lanciarla in aria credendola un fulmine.

Prova tu ad avere un ricordo così;
raro il sorriso in quell'incontro ultimo e primo,
retto da leggere strette di mano e da soavi
ventate di timo.

Anima se oggi ti inganno,
di al giorno che converte la notte in alba
e l'alba in lui,
di prendere il mio corpo
non dico il lui
ma appena nell'alba.

(Poesie feroci, Venezia 1978)

*

Santa carta

Dio ti benedica

Che tu non vada sprecata

con inutili parole

che non tornino

a te

bianche.

(Raccolta di foglie e poesie, novembre 2004)

*

Entra

Nel

Labirinto

Per

Vedere

Il

Mio

Corpo

In

Uscita

Tasta

Pareti

Boschi

Deserti,

Sopra

Le

Frecce

Passano

Per

Consolazione

Tecnico

Metafisica

(Roma 2 giugno 2021)

LARIA PALOMBA



Ph. Dino Ignani

Ilaria Palomba, scrittrice, poetessa, studiosa di filosofia, ha pubblicato i romanzi: *Fatti male* (Gaffi; tradotto in tedesco per Aufbau-Verlag), *Homo homini virus* (Meridiano Zero; Premio Carver 2015), *Una volta l'estate* (Meridiano Zero), *Disturbi di luminosità* (Gaffi), *Brama* (Perrone), *Vuoto* (Les Flâneurs; presentato al premio Strega 2023 e vincitore del premio Oscar del Libro 2023);

le sillogi: *Mancanza* (Augh!), *Deserto* (premio Profumi di poesia 2018), *Città metafisiche* (Ensemble), *Microcosmi* (Ensemble; premio Semeria casinò di Sanremo 2021; premio Virginia Woolf al premio Nabokov 2022);

il saggio: *Io Sono un'opera d'arte, viaggio nel mondo della performance art* (Dal Sud).

Ha scritto per La Gazzetta del Mezzogiorno, Minima et Moralia, Pangea, Il Foglio, Succedeoggi. Ha fondato il blog letterario *Suite italiana*, collabora con le riviste *La Fionda*, *Le città delle donne*, *Inverso*, *Verso Libero*.

Giorno zero

La casa vuota dei nomi
la casa del deserto
per il suono dell'organo
nera luce intorno
non hai più Dio
è il Dio dell'abbandono
il tuo nome di grafite
decomposto parla
con i morti
il cimitero della mente
epidemia
diecimila voci rapaci
il nemico armato
è l'occhio
il nemico interno
è l'altro
un plotone di sguardi
i blister
la finestra
le gambe raccolte
i palazzi al rovescio
scempio.

*

Giorno 41

Lei ha il dono delle rondini,
lui invischiato al volo raggela.
Lei conosce tutti i pozzi,
lui la insegue nella zona.
Lei dice lasciami cadere,
lui l'afferra e si volta.
Sono la tua lingua,

misura di un nome.

Nell'altra diffrazione,
non temere l'avversario.

*

Giorno 58

Molti li chiamammo fratelli
e furono armati a fuoco
e molti li chiamammo amanti
e furono rivali.

La solitudine nei muri,
le orchidee.

Come s'infrange
il fuggitivo nella
planimetria del genio.

Forse sono capace
di amare soltanto
i morenti, le stelle
di nessuno inarcate
a precipizio verso il mare.

(Poesie da *Scisma*, in via di pubblicazione, collana *Icone* di Les Flâneurs, diretta da Alessandro Cannavale e Elisabetta Destasio Vettori).

IZABELLA TERESA KOSTKA



Izabella Teresa Kostka è nata a Poznań (Polonia), dall'anno 2001 risiede a Milano, dal 2010 naturalizzata italiana. Ha conseguito una laurea magistrale in pianoforte, è scrittrice e poetessa italo - polacca, ex docente di pianoforte, giornalista culturale freelance, traduttrice, organizzatrice e presentatrice di eventi culturali tra cui del programma ciclico culturale "Verseggiando sotto gli astri di Milano", organizzato con il patrocinio del CERIFOS di Milano. Caporedattrice e fondatrice del blog culturale "VERSO – spazio letterario indipendente", redattrice e collaboratrice del portale giornalistico "Alessandria Today", collaboratrice del mensile polacco di cultura e letteratura "Bezkres/Infinito" nonché del bisettimanale letterario on-line a Varsavia "Pisarze.pl / Scrittori. pl" e del periodico dell'emigrazione "Listy z daleka / Lettere da lontano" pubblicato dal 1996 in Belgio. Ha ottenuto numerosi premi letterari nazionali e internazionali tra cui importanti riconoscimenti per l'attività artistica e letteraria svolta, da ricordare sicuramente i tre primi premi in tre anni consecutivi al concorso di poesia edita Leandro Polverini (Anzio, Roma) per le seguenti raccolte poetiche: "Gli espulsi dall'Eden (CTL Livorno Ed.), "Le schegge" (Irda Ed.) e "Ka_r_masutra" (Kimerik Ed.). Per le poesie appartenenti alla corrente del Realismo Terminale da ricordare il 3° Premio al Concorso Letterario Premio Casinò di Sanremo 2018 per la silloge inedita "Pillole" di 30 componimenti e , per la stessa raccolta, il 3° Premio al Premio Internazionale A. Seneca a Bari (2018) nonché il Primo Premio come La migliore pubblicazione poetica su importante blog letterario

statunitense "Spillwords. com" (per il testo "Il risveglio"). Ha pubblicato dieci libri di poesie: Gli scatti (2014), Granelli di sabbia (2014), Caleidoscopio (2015), Peccati (2015), A spasso con la Chimera (2015), Incompiuto (2015), Gli espulsi dall'eden (2016), Le schegge (2017), Si dissolvono le orme su qualsiasi terra – Rozmywają się ślady na każdej ziemi (italiano - polacco, 2017), Ka_r_masutra (2018,) ed è stata redattrice e traduttrice di diverse antologie collettive bilingue ("Ponte poetico" Kimerik, Inter Amicos " vol. 1 e 2 ed. Dobrota, Antologia dedicata a Wisława Szymborska, Tempra Edizioni). Sue poesie sono presenti su molte prestigiose antologie tra cui "Novecento non più. Verso il Realismo Terminale" con lettera di Guido Oldani (LaVitaFelice), "Il segreto delle fragole" (LietoColle), "L'antologia proustiana" (La Recherche), "L'occhio di vetro (Mursia), le sue pubblicazioni compaiono su diversi siti e su numerose riviste letterarie in Italia, Belgio, Polonia, Usa, Argentina e Inghilterra. Da anni partecipa alla rassegna Bookcity di Milano, a numerose fiere editoriali e a diverse trasmissioni radiofoniche e televisive (tra cui "Angoli" ETV Como). Portavoce del Realismo Terminale per la Polonia.

Pensieri notturni

Eppure finisce

- come una goccia caduta a terra -

ogni vita sia torbida che pura

e non lascia che uno spruzzo

di immagini remote

nelle pupille orfane

di chi rimane.

*

S'inclina

l'asse del tempo

in proporzione al peso

dei nostri peccati

gli anni

non bastano mai

per l'esame di coscienza
né per il risarcimento dei danni.

*

Trattative

Trattati di pace
sono spesso come un divano,
tutti lottano per un posto più confortevole,
si pensa raramente all'Oppresso
che, come un poggiatesta, sotto il peso
della maggioranza si piega e scompare alla vista.

(Poesia appartenente al REALISMO TERMINALE, corrente fondata da *Guido Oldani*)

LINA MARIA UGOLINI



Bio al link del sito: www.linamariaugolini.it

*

Slegate le nostre mani
voi che le stringete con lacci d'infamia
perché le nostre mani
appartengono al cielo e al mare dei sogni.
Non sono mani da offrire
alla genuflessione laida di un bacio
né dita inanellate da stringere
per suggellare un patto di sangue.
Spingono aratri le nostre mani
contratte sulla terra più ostile
cercano con gioia tenace
il boccio di un fiore libero.
Sono bandiere vive queste mani.

*

Noi figli di Epimeteo
cerchiamo parole
nel vaso di Pandora
pulite
fragranti
preziose in trasparenza
perché tra i mali del mondo
la Speranza possa esistere ancora
dono concesso agli uomini
non agli dei che ebbero il fuoco
rubato da Prometeo.
Non sappiamo cosa fare
dell'uomo che gareggia e beffa il divino
preferiamo colui che spera e anela con fatica
cercando da segugio
una felicità misurata
stillata da sensi solleciti
distanti da touch screen artificiali.
Noi che in questo mondo
siamo dopotutto poeti
inseguiamo una luce
che valga per tutti
e sia faro

*

Dove sono finite le stelle?
se ne sono andate
come uccelli migratori
verso altri spazi
pianeti, lune
vaghe di sospiri e nuovi sogni.
Un cielo opaco
ospita la Terra
popolosa di gente
che non rispetta più la vita
impegnata a riempire
sacchi di plastica
sporte per scorie e sciatterie.
Eppure lo sguardo ancora
riesce ad abbracciare questo cielo

ogni notte, in tutte le notti.
Lo sguardo dell'uomo nudo
della fanciulla vergine
e del bambino
che chiede al padre
di contare le stelle perdute.

LUCIA TRIOLO



Lucia Triolo è nata e vive a Palermo, nella cui Università ha insegnato Filosofia del diritto. Come docente ha all' attivo numerose monografie e saggi su riviste italiane e straniere di settore.

La sua scrittura poetica, benché sempre attenta alla ricerca e alla sperimentazione di nuove forme espressive, è sensibilissima al dialogo e all'ascolto della parola altrui.

Ha pubblicato per la G.A Edizioni: *“L'oltre me”* (Maggio 2016), per le Edizioni il Fiorino: *“Il tempo dell'attesa”* (Maggio 2017), per La Ruota Edizioni: *“E dietro le spalle gli occhi”* (Febbraio 2018), per Bibliotheka Edizioni: *“Metafisiche Rallentate”* (Ottobre 2018), per DrawUp Edizioni: *“Dedica”* (Aprile 2019), ancora per La Ruota Edizioni: *“Dialoghi di una vagina e delle sue lenzuola”* (Maggio 2019), per le edizioni Prometheus, *“Debitum”* (Aprile 2021), per Macabor Editore *“Sulle pendici dell'altro”* (Maggio 2022) e *“Il Paese Degli Io”* (Dicembre 2023). È presente in numerose riviste e antologie pubblicate nel periodo 2016/2024.

Numerosi i riconoscimenti.

Forse la morte

c'è un posto nel deserto

che inizia dal deserto:

ha un solo fiore

la sua radice
sprofonda nello sguardo
del ventre dove seduce il calore:
è così che chiama una storia

c'è ancora spazio per me
che ho due deserti
nella tua vita
 nel tuo cuore?

...partiva presto il treno
quel giorno
quando lui andò da lei

cosa cerchi sorella?
forse la morte ha il volto incerto
dei ricordi
il nastro irrecintato di quel fiore

*

Città lenta

La città è lenta
 stasera
non passa mai.

Il tempo sembra addormentato,
ma solo "sembra"
Non è come la città.
È desto, silenzioso e finto,

respira

È solo segno a vuoto

tempo finito:

ricordo

Verso ...

... il perduto

capitale di silenzi

chiudo

La città è lenta

stasera

dentro il cassetto chiuso.

*

Piccola chiesa

ho lasciato la vita

ai piedi del letto

senza appoggio o

conforto

come una piccola chiesa

d'abbandono

quasi sempre

chiusa

MANUEL OMAR TRISCARI



Figlio delle stelle, fratello dei cani, spinto dagli istinti ad amare gli istanti, inflessibile, non eroico e necessario, come egli stesso ama definirsi, **Manuel Omar Triscari** è nato nel 1989 in Torino. Già ricercatore in Storia Greca e Archeologia Classica nell'Università di Catania, (archeologo nella Missione Archeologica Italiana in Atene) e interprete nell'Ambasciata Cipriota in Roma, attualmente lavora come docente in discipline umanistiche al Miur e collabora con le riviste letterarie *NiedernGasse*, *Finestre*, *Metaphorica*, *Nova*, *Flussi Potenziali*. Autore prolifico, ha al proprio attivo diverse opere tra saggistica, narrativa e poesia. Poliedrica e poligrafica, la sua ricca produzione letteraria si distingue per eccentricità e originalità, imponendolo come uno dei più interessanti scrittori della sua generazione, in grado di sfuggire a ogni schema e, insieme, di contenerli tutti.

La tenerezza

Poi, piano, poggi la tua testa ruvida
sulla mia spalla. Un umore straniero

mi si rapprende sul cuore, fra le dita
l'intreccio vigile della tua mano.
È strana in te la tenerezza, come
una rosa in un'orrida abetaia.
Le tue parole sono canti che guidano
sulla cornice d'un azzurro abisso,
da cui s'ammirano favole belle
filate da filtri di galeotto.
Mi volto e fisso i tuoi occhi di rame.
Tu spegni il senso della realtà.
Allora, sboccia sul tuo viso un lume,
un sorriso di mago riverito:
anneghi in un sorriso la paura,
tu che posi sul mio vergine cuore.

*

La storia

Dare all'attimo la soglia dell'abisso e poi lasciarlo
sprofondare nella miseria trovare un nuovo tempo
che non sia il ruminare continuo della pelle
seccata al sole da troppi anni ormai.

Virare e rompere gli acciacchi della storia,
non lasciarsi preda del tormento ma avvinghiarlo con la cinghia,
non per strozzarlo ma per renderlo prigioniero, compagno assiduo,
poi gettarlo in un dirupo, farsi preda di un suo vestigio ricordo
e ricercare la copia originale: continua ricerca, folle miseria.

Sempre inclinati in avanti e il passato oltre un muro,
non dietro le siepi degli avi ma avanti a ripulire le gabbie dei tordi.

Carrellata

I banchi con la frutta fresca aperti fino a tarda notte
ti consegnano al far west di Via Acquicella Porto,
librerie autogestite col make-up dei set dei film di Grimaldi
e commiati ai Tre Cancelli con la resa dei conti
alle corse clandestine dei cavalli organizzate con il passavoce
oppure ai combattimenti tra cani o tra cani e cinghiali
dopo reading con viscidisti artistoidi pervertiti
che ti mettono le mani dappertutto.

MARIA CONSIGLIA ALVINO



Maria Consiglia Alvino (Avellino, 1987) è dottore di ricerca in Filologia, con specializzazione in letteratura greca antica. Insegna lettere nella scuola secondaria superiore. Fa parte della comunità poetica *Versipelle*. Suoi testi in poesia e prosa sono apparsi in blog, riviste e antologie. È stata finalista in numerosi concorsi letterari. Collabora con le riviste online Exlibris20, Readaction Magazine, Emme24. Ha pubblicato nel 2022 il suo romanzo d'esordio *A volte la neve* (Readaction Editrice, Roma) e nel 2023 la silloge poetica *Elegie per Calypso*, Delta 3 Edizioni.

Come traduttrice, ha curato i seguenti volumi: M. Grassi, *Our Energy*, Readaction 2022 (traduzione da italiano a inglese); A. Griva, *Uno scuro filo annodato*, Controluna 2024 (traduzione da greco moderno a italiano).

S'accampa una vita di là dal vetro
nascosta – i noccioli, la casa terremotata.

Proviamo qui a coniugare infiniti,
parole-spine nell'aria del senso.

La tazzina in cucina fuma ancora
azzurro, perso vapore un pensiero.

*

Un pianoforte frinisce costellazioni
la piazza è buia di voci
al paese non si vuole tornare.

Sulla finestra passeggia una furia
sono i lupi dalla montagna calati
la luce che non tenemmo tra i pugni.

Nella stanza le ombre sono flussi di risa,
un biancore di ossa, voci lontane.

*

Muto il deserto nella strada sterrata
bianco di sole, scrosciato di verde.

Dalle trombe degli angeli colano volti
sarà la fine un'occlusione di suoni
nelle ossa uno scoppio di canti.

Attendiamo al bordo di un pomeriggio,
digiuno il ventre di stelle-promesse.

Entra l'ombra-parola, è primavera.

MARIA ELENA DANELLI



Maria Elena Danelli, milanese nata ad Arco di Trento, scenografa teatrale laureata a Brera, passa trent'anni della sua vita nel laboratorio "Scenografie Ercole Sormani" nato a Milano nel 1838, collaborando con Teatri di tutto il Mondo e set cinematografici a contatto con registi, scenografi e artisti da varie parti del mondo.

La sua poetica fonde pittura, scrittura, installazione e poesia.

Nel 2013 e 2015 segue corsi di Teatro con Dario Fo, Franca Rame e Jacopo Fo alla Libera Università di Alcatraz. Da oltre dieci anni diventa editore indipendente con Gaetano Blaiotta creando la "Galleria Del Disegno Nella Piccola Corte" ospitando esposizioni artistico-culturali e "GaEle Edizioni" in Valcuvia, creando libri d'artista manufatti che racchiudono arte e scrittura.

Presente con sue opere in alcune plaquette delle Ed. PulcinoElefante sia come autore che come artista, e con poesie in alcune antologie poetiche (Ed. "La vita Felice", "Nem", "Forme Libere" e "Vagabond" di Los Angeles). Nel 2018 esce la sua prima raccolta di poesie "*La corte dei Miracoli – Ventidue fiammelle di cui due transiti*" (RPLibri) con prefazione di Danilo Blaiotta e un'opera di Sergio Dangelo.

Ha illustrato testi poetici di alcune edizioni di "GaEle Edizioni".

Presente in mostre personali e collettive nel corso della sua attività in Italia ed Estero.

Riquadro di finestra
teatrino di rami nel cui pallore
un telo verde
è una medusa
Siamo soave plastilina da macello
- pensavo -

sotto cieli
che accadono una volta sola.

*

{a D.}

Dalla finestra
la sveglia e il semaforo
s'accordano all'altrove
Si fa nottetempo
Passa un soffio
lo stagno vibra
un bacino d'acque e silenzi
raccolti dagli occhi
Custodisco la tua nuca
che per poco non fu di me
mani, sguardi,
lontananze in collisione
traiettorie cucite
Mi sono figlia-madre
delle tue scaglie d'oro
che non incresparono il mio stagno
Forse lo scopo
è essere pane
per essere attraversati da un coltello.

*

{Frame}

Luce cruda e acuta
suono sulla prossimità dell'erbe incolte
dietro curve e dislivelli
erba di tutti gli sguardi e di nessuno
esistenti in quanto uno e uno e uno
come chi
ritto o curvo sull'asfalto
esiste per essere guardato da altri occhi
la realtà è reale?
Brulicare meteore spade
d'ombre nette e non concluse
in vani emanano profumi
sconosciuti e arcani

chi cosa sono questi segni
rintocchi lontani guaiti motori
una bolla d'esistenza temporanea
acquosamente esplode
inondando visi del prossimo paesaggio.

MARIA TERESA GIUSTOZZI



Maria Teresa Giustozzi è nata nelle Marche nel 1984. Negli anni universitari si è dedicata allo studio della filologia classica e della metrica antica, che è diventata, ed è rimasta, il suo tesoro più prezioso, per dare forma e suono ai suoi versi. È stata per molto tempo un'insegnante, lavorando con i ragazzi sia come insegnante privata che nella scuola pubblica. Coltiva la scrittura da lungo tempo, ma solo dal 2014 i suoi versi sono stati pubblicati in antologie di premi letterari (Premio Internazionale Marguerite Yourcenar 2014) e riviste di poesia on line ('InVerso Poesia' nel febbraio 2021 e 'L'Altrove. Appunti di poesia' nel settembre 2023).

"*Il dono di cenere*" e "*Ad familiares*" sono le mie prime opere integralmente pubblicate per Robin Edizioni (2023). Oltre a questi, altri testi poetici sono stati pubblicati nei 'Quaderni di Poesia', sempre per Robin Edizioni (2022, 2023).

La mia ultima silloge dal titolo "*Frammenti*" è stata pubblicata soltanto il mese scorso (maggio 2024) da Kolibrus Edizioni.

Tre brevi "*tracce*" in prosa lirica

1.

Il sogno inizia con la sua prima immagine, un tenue chiarore, un brillare nell'oscurità del sonno, un farsi colore e forma dall'ombra. La sostanza sognata è come l'acrobata che

cammina su un filo teso tra le dita delle mani di un gigante: quando il suo percorso sarà finito, svanirà, riportando su di sé l'ombra, per cambiarsi in un altro sogno.

Il sogno attira germi di segni: ogni dono del mondo, e ciò che speriamo, insieme a ciò che ci atterrisce, ciò che rimane in noi della paura, - e fa eco nel fondo delle ferite, e riporta in vita l'ombra dell'arma che le ha scavate.

Resta oscuro il cuore nel sogno, minacciato dalla bestia divoratrice e da ogni nemico - per un sortilegio, per un veleno - e soltanto così può *comprendere*. Sempre oscuro, nel sogno, come e più di lei oscuro - *lei* che sta in me, lei che è sola e in nessun altro luogo può vivere se non in me, *persona* del mio e del suo sogno.

2.

Non guardare la luce, non confondersi con la luce, non cercarla. Avrei dovuto saperlo bene, tenerlo a mente. Spero non sia troppo tardi. Questi sono i miei confini, i miei nomi - convergono nel nome dell'ombra, o nel suo *sogno*.

Non ho fatto altro che posare i miei piedi sulla terra. Io resterò nel mio tempo.

Sono l'uccello che canta dopo la pioggia, e lo spazio è mio: l'alto e il basso, il sopra e il sotto, l'ovunque, e l'altrove.

Appartengo a qualcosa che non conosco, né so dire.

Ho fatto centinaia di sogni, eppure niente o quasi è mio in queste strade, dalle immagini più vivide fino all'ombra più estenuata, quasi un fantasma che ricopre un fondo di pietra e metallo. Mi è rimasto il sonno, solo quello mi appartiene. Il mio corpo addormentato.

3.

Signora delle Fiere, che giaci ad occhi chiusi, nell'oblio fitto di erbe alte. Io ti riconosco, - ho già visto il tuo disegno, matita su carta - ne sono sicura. Tu richiami altre ombre, colori, - corrispondenze e consonanze.

Forse così tutto avrà senso, anche il dolore e la tristezza, e il conforto.

Amavo parlare di giardini, alberi, degli ampi boschi. Era per ritrovare un rifugio: il giardino, dove il sogno è già iniziato, in molte cadenze e temi. Ciò che avevo dimenticato ritornava, così simile a ciò che era, pur se macchiato d'oblio, avvolto come una veste, ancora, dall'oblio. Io esistevo qui, dunque; e c'erano cose per le quali non avevo un nome, e pensieri per i quali non avevo occhi. La pietra, il fuoco, il giardino; ciò che dalla terra nasce; non mi sono mai allontanata da qui. Ciò che dall'oblio torna a noi - *segreto* che vuole essere di nuovo svelato, raccontato, riconosciuto, anche nell'assurdo, nella confusione, per una nascosta ma sensibile predilezione, un'intelligenza della memoria, una scelta non pienamente ed espressamente formulata.

La testa poggiata su rocce di fiume, sogno ancora la tua presenza: l'acqua col suono arriva ai ricordi - da quanto lontano, da quanto vicino si guarda un ricordo? È sempre da un altro tempo, da un altro luogo - che non può dirsi *presente*, ma *altro*.

Per conoscere una cosa, bisogna prima dire di non saperla, oppure che essa *non esiste*. Nell'*essere* ogni cosa diventa nostalgia - anche le parole sono solo ricordi, ed è bello che ancora si possa trovare, in qualche modo, il silenzio.

MARISA LISEO



Marisa Liseo è nata il 18 agosto 1966 a Randazzo (CT). Si è laureata in Giurisprudenza presso l'Università degli studi di Catania e ha conseguito il master universitario di II livello "I diritti dei migranti". Vive ed esercita la professione di avvocato nella medesima città etnea. Da sempre ha coltivato interessi letterari, esordendo nel 1988 con il saggio *Il castello Nelson* nel volume collettaneo *Siciliomi - Consenso di immagini, notizie e studi sulla civiltà siciliana* ed. Prova d'Autore.

Ha collaborato ai periodici *Sicilia Illustrata* e *Sicilia nell'Arte e nella Letteratura*. Le sono stati assegnati due Premi Letterari nazionali: *Città di Lentini – Ciccio Carrà Tringale*, e nello stesso anno 1990 il *Vann'Antò* di Messina-Ragusa. Nel 1992 ha pubblicato la sua prima silloge di poesia intitolata *Pulliri* (ed. Prova d'Autore) con saggio introduttivo di Mario Grasso. Nel 1997 sue poesie in dialetto gallo-italico di Randazzo sono state pubblicate nell'antologia *Oro Antico. Parole d'Amore Parole d'Onore* a cura di Gisella Pizzuto e l'anno successivo nel volume *Arrivederci a Sortino* (1998). E ancora nel 2018 è stata pubblicata nell'antologia *Poeti In e Di Sicilia*. Suoi recenti contributi sono presenti nei volumi *Col dire poesia* (2020, ed. Prova d'Autore), *Una Rosa Di Venti* (2020, *idem*) e *Il Geniale Universo Letterario di Giuseppe Pontiggia* (2021, *idem*). Ha collaborato alla rivista di rassegna letteraria *Lunarionuovo*. Un recente studio sulle sue poesie in dialetto gallo-italico di Randazzo è del Prof. Salvatore C. Trovato in *Dialetto e Letteratura nella Sicilia Lombarda – Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani – Supplementi al Bollettino 23* (Palermo 2021). A novembre del 2022 è stato pubblicato in ed. Prova d'Autore il suo libro di poesie *Codice di Corrispondenza*. Di particolare interesse il contributo critico a quest'ultima opera presente in *Anello Critico 2022 – Annuario della poesia italiana contemporanea – CartaCanta Editore* (2023). A dicembre 2023, è stata inserita nell'*Antologia di Poeti contemporanei siciliani – volume IV* (Ed. Museo Mirabile) una selezione di sue nuove poesie, con un'ampia ed articolata nota sull'autrice. È presente con il saggio *Appunti di Una Madrelingua Rannazzisa* nel volume *Ore in Siciliano* (2024, ed. Prova d'Autore) e il suo racconto *Diolosà* è stato inserito nell'antologia di AA.VV. *Incontri* (2024, ed. Prova d'Autore). Collabora alla rivista mensile *CeSPOLA*.

Senza paura

Da quale paura ci salveremo? E come?
Tu hai un dolore di colore diverso,
eppure simile al mio,
e per questo ti riconosco.
Esco dal mio abito ed incontro
lo stupore della tua nudità velata,
mentre t'osservo a distanza,
avvolto dal pudore di quel telo
appeso alla tua finestra,
la stessa da cui guardi il mondo
ed invochi la leggerezza del vento
tra le ante aperte alla danza
della luce che invade la stanza.
Non t'accorgi che il vento è già qui,
avvezzo a sconvolgere ogni cosa,
per trascinarla nella mischia senza chiosa?
È così che avanzano le foglie
apparse sulle cime svestite,
le parole dimenticate e le date scadute.
Dov'è la tua vera risata, quella che non odo?
Quella rimasta intrappolata
nelle pieghe della tua pelle?
Vorrei incontrare il tuo sguardo nascosto
bussando alla porta senza paura,
senza avere paura dell'inganno.

*

Bellezza

Bellezza che ti sveli
nascosta nelle parole
pane di lievito antico
che sazi lo sguardo di sapere
quale potere hai sulla morte?
Vieni come una diletta
di orditi annodati a labili trame
nel crudele telaio in moto
della mia indecifrabile testa
e non ti dirò di tacere.
È un luogo di incontro,
di meraviglioso disincanto,
in cui indossi vesti discinte

d'avventuroso viaggio
e libera immagino la fuga.

*

Mia vita

Cosa posso chiederti mia vita
che ancora non taci?

Sulla mia pelle ho vergate
cicatrici assetate di baci
come quelli di mamma
quando consolavano
col miele tra le dita
ginocchia sbucciate
dopo improvide cadute.

Un lento rimarginare
d'assenze assiegate
tra folate d'infanzia
e crepe ammuffite
ove s'annidano aderenze
e l'abbaiare di cani
dal morso affilato.

Forse è l'ora del barbaglio
nel declinare del giorno
per disfarmi del brulichio
animato delle cose morte
in solchi di sillabe infrante
e cantare al chiaro della luna.

MICHELE NIGRO



Michele Nigro, nato nel 1971 in provincia di Napoli, vive a Battipaglia (Sa) dal 1978. Si diletta nella scrittura di racconti, poesie, brevi saggi, articoli e recensioni per giornali e riviste. Ha diretto la rivista letteraria “Nugae – scritti autografi” fino al 2009. Ha partecipato in passato a numerosi concorsi letterari ed è presente con suoi scritti in antologie e periodici. Nel 2016 è uscita la sua prima raccolta poetica – che ama definire “raccolta di formazione” – intitolata “Nessuno nasce pulito” (edizioni nugae 2.0). Ha pubblicato “Esperimenti”, raccolta di racconti; il mini-saggio “La bistecca di Matrix”; nel 2013 la prima edizione del racconto lungo “Call Center”, nel 2018 la seconda edizione “Call Center – reloaded” e la raccolta “Poesie minori. Pensieri minimi – materiali di risulta”. Nel 2019, per i tipi delle Edizioni Kolibris, viene pubblicata la raccolta di poesie intitolata “Pomeriggi perduti” (collana di poesia italiana contemporanea “Chiara”), che è anche il nome del suo blog. È del 2020 il volume 2 della raccolta “Poesie minori. Pensieri minimi”; nel 2021 la terza e ultima silloge dei materiali di risulta, diventati nel frattempo, in linea con il precedente prodotto, “Poesie sospese” (nel 2024 la terza e ultima silloge) distribuite gratuitamente sull’home page del blog “Pomeriggi perduti”. Alcune sue poesie sono state tradotte in portoghese, inglese e spagnolo. Nel 2023 ritorna alla narrativa fantascientifica con il racconto “Anarcometaverso” per l’antologia “Delle eloquenti distopie – vol.2” (Delos Digital). Nel 2024 dà alle stampe la raccolta poetica “Carte nel buio” (ed. nugae 2.0) e il prosimetro “Elegia del confino” (ed. Letterature Indipendenti).

Le cose che siamo stati

Camperò di rendita
su parole già spese,
non sarà docile
il confronto tra personaggi,
quelli indossati negli anni sospesi
e i dimenticati per sopravvivere.

Quante cose siamo stati
quante tentato di essere
e che peso ha oggi la piccola storia
la stratigrafia dei fatti preziosi
il bagaglio del viaggiatore
l'orogenesi da antiche esperienze
come rocce affilate in autunno,
tagliano nastri al traguardo
di seconde giovinezze inedite.

Le maschere indossate per copione
diventano una all'imbrunire,
è clemente la sera in provincia
non fa più domande scomode
sui cadaveri lasciati dietro il passo
sui luoghi visitati per errore
sui ritorni senza vittoria
sul giudizio degli estinti
seppellito dall'incuria del presente.

*

L'ascoltatore

All'inizio mangiare solo i biscotti rotti nel sacchetto,
sono buoni lo stesso, imperfetti e liberi
i pensieri del prima, frammenti, quando c'era madre terra
confrontati con quelli del dopo, ne conto troppi
per la bocca stanca che sa di rame notturno
rubato da un mondo votato alle tenebre,
per questa zona muta della vita

è meglio restino in silenzio.

Sono un ascoltatore, registro cavilli d'esistenze morenti:

puoi confessarti a qualsiasi ora del giorno,
ma non riesco a dirti della mia. Lacrime in disparte. Ascolto e basta!
Anche le recensioni sono un inganno,
masticazione di parole già masticate
salvate in tempo dal baratro,
dall'egoismo di un autore
su cui saggio è tacere, non proferire verso alcuno

almeno fino al prossimo senso in ritardo.

*

Matria

Il nome esatto non è patria, la fonte materica del corpo statuetta votiva dell'essere
l'origine dei cognomi nascosti dei riti tradotti in cristiano, l'orecchio prestatato al primo
vagito è della lingua che è madre di parole

la terra che accolse il sangue credente
la poesia dei giorni passati la partoriente di attese e speranze, un cuore deluso e trafitto è
il suo materno ed eterno come una storia senza cronaca

è il luogo dei figli svezzati con dolore lanciati al mondo dopo il trapasso, dimora di libertà
coraggiose testimone di quel che accadrà

terra delle madri, il suo nome pagano il nome della nostra casa dovrebbe essere 'matria'.

MIRIAM BRUNI



Miriam Bruni (1979), ispanista, è nata e cresciuta a Bologna, ha due figli e ama raccogliersi frequentemente passeggiando e fotografando la Natura. Da queste medit-azioni estetico-spirituali sono nati alcuni Progetti e mostre fotografiche. Curiosa e attenta alle Letterature tutte e alle Arti in generale, segue un proprio percorso di letture e approfondimenti, e scrivendo mette a fuoco le proprie esperienze, cercandone e restituendone l'essenza profonda e risonante, e la propria *visio mundi*. Ha pubblicato otto libri di poesia, nei quali tende sempre alla massima concentrazione, ed è presente in numerosi blog e riviste specializzate con testi, interviste, traduzioni dallo spagnolo e rubriche di sua mano. Ha un canale *YouTube*, un profilo su *Facebook* e su *Instagram*, e un sito-*blog*. Crede nel potere e nel valore della gentilezza, dell'autenticità, e della condivisione costruttiva. Persegue la Bellezza con determinazione quotidiana.

Lungo
lunghissime lotte

Lentamente

Latenti liberazioni
Larvali luminescenze
Lente lacrime
leniscono

Lasciatemi libera
Luccicherò lontana

*

Amo l'arte perché
mi permette
ciò che amo: incontrare,
conoscere, scoprire.
Dalla norma, dall'affanno
- quando occorre -
deviare. E la lingua,
la lingua è un mare!
Se prendi il largo
ci vuole tempo
per ritornare.

*

"L'amore non fa male"
e non ha nulla
di normale.

Che sia il sole

a colpirci

- non il male.

Sia l'amore

a ferirci

- il suo fulgore.

Poiché esso
non è mai
secondario
o irrilevante:
ma la forma
più vera di abbraccio
in questa esistenza
mortale e cangiante...

NADIA CHIAVERINI



Nadia Chiaverini, poetessa pisana, si dedica alla promozione e diffusione della poesia attraverso la presentazione di libri ed incontri letterari. Con Giacomo Cerrai ha curato la rassegna “La poesia non dimentica. Tre poetesse del 900” su Nadia Campana, Piera Oppezzo e Patrizia Vicinelli. Nel luglio 2022 ha organizzato quattro incontri di poesia all’interno della rassegna “Un fiume di libri in piazza Cavallotti”. È ideatrice della rassegna “Poesia diffusa”, cicli di incontri su poetesse del ’900 da non dimenticare, italiane e di lingua straniera. Suoi versi con interventi critici sono presenti in blog letterari, riviste e numerose antologie tra cui: *Keffiyeh – intelligenze per la pace*, CFR Edizioni 2014”; *L’Impoetico mafioso. 105 poeti per la legalità* CFR Edizioni 2011; *Il ricatto del pane* CFR edizioni 2012; Unanimemente Ed Zona 2011 - poesia contro la violenza sulle donne; Cuore di Preda 2012 CFR edizioni - poesia contro la violenza sulle donne; FIL ROUGE. poesie sulle mestruazioni CFR 2015; *Invecchiare amando* Terra d’ulivi edizioni 2018; *Sorella morte* Fondazione Thule Cultura 2023.

È autrice dei seguenti libri di poesie: *L’età di mezzo* Ibiskos Ulivieri 2004 ; *Dai profumo al fiore*- Ibiskos Ulivieri 2005 ; *L’altra metà del cielo*, Ibiskos Ulivieri 2008-; *Smarrimenti* Helicon 2011 ; *I segreti dell’Universo* CFR Edizioni 2014; *Poesia stregatta e altre visioni* Carmignani Editrice 2015; *Notturni e ombre* Carmignani Editrice 2018, *Sull’orlo della gioia*, Terra d’ulivi edizioni 2022.

La sua voce è inserita nella Poetry Sound Library ideata da Giovanna Iorio. Ha partecipato agli Atti del Primo Convegno di Studio dedicato a Beatrice Hastings (1879-1943), workshop ideato dalla scrittrice Floriana Coppola e Le Cicale Operose, promotori della pubblicazione. Fa parte del gruppo teatrale *Le Sibille*, con cui ha messo in scena Una donna di Sibilla Aleramo e un testo sulla pandemia dal titolo *A-sintomatiche*; attualmente stanno lavorando ad una rappresentazione tratta da *La Storia* di Elsa

Morante. Laureata in giurisprudenza, ha lavorato come direttore amministrativo presso il Tribunale di Pisa

*

ma delle tante occasioni
io non so quando t'ho tradita
l'avrò fatto probabilmente
non so quando ma se tu l'hai sentito
allora sarà vero
forse almeno nella tua mente

disapprovare - sì, l'ho fatto - forse neppure poi tanto
ma credo possa essere un diritto
con cui sempre mi confronto
per te un rovescio perché mi dici sempre
non lo sopporto
e allora parla il corpo la ferita
a sangue scarnificata flagellata
che infliggi a te stessa e a me - la madre snaturata -
a volte aspetto mi sforzo all'ascolto
capisco ma non è mai il momento di un mio intervento

la paura t'allontana ti senti invasa non so da cosa
da ogni mia parola ogni sguardo o gesto
perché nulla è nascosto si riflette nello specchio
sono un mostro? strega o maga d'incanto
io stessa tradita / incompresa
ma ciò non basta, non ti salva

vita deragliata mai riparata
la voglia d'abbraccio rifiutata / per il troppo calore che emana
non sono io l'anaffettiva/ sono madre che brucia
come il sale sopra alla ferita
contatta la tua forza e la tua rabbia
uccidi me pure perché tu sia salva

*

E mia madre mi diceva sempre
come fosse una maledizione
Spero che ti venga una figlia.
Così vedrai cosa si prova-

Ora lo rammento. Ora che fingo

di non sentire quel morso nel cuore
l'abitudine al dolore
e di non vedere il cassetto vuoto delle sue cose
abbandonato offeso interrotto
Cerco la strada del perdono
e un po' sono già morta per diventare un'altra

*

Canto di Agave

A te mio Deo rivolgo ed ostento scarmigliata e nuda
il turbamento che mi assilla
panico e meraviglia / portento d'ira
nell'urlo feroce che esce dalla gola
e gli occhi straluno persa di stupore e spavento

Sorprende il Thaumà e affascina il sangue
dolce che esce dalla bocca
per quel figlio sbranato trasformato in leone
la cui testa infissi sulla punta del bastone
Terribile direzione svelare l'ingannevole
raggio controluce che si fa sovrumana forza di belva

Nel corpo l'angoscia frenetica di andare
ingoio la mia carne la porto con me
sempre nel ventre come antico seme
ombra nascosta che altrove rinasce
eterno mio canto e lamento

(Poesie tratte dalla silloge inedita "*Macelleria d'amore*")

OLIVIA BALZAR



Olivia Balzar è scrittrice, attrice, organizzatrice di eventi e speaker radiofonica. Nasce in Brasile da genitori Italiani il giorno di San Patrizio. Il suo racconto “Le cose buone fanno male”, contenuto nell’antologia “Streghe Postmoderne”, curata da Ilaria Palomba per AlterEgo, è diventato uno spettacolo teatrale per la regia di Mariaelena Masetti Zannini. Ha pubblicato il racconto “Casa di ringhiera” nell’antologia “Nove Strati di Buio” (Echos Edizioni, 2017), i racconti “La casa nasconde ma non ruba” e “Fame” per due antologie a tema Yokai per Bakemono Lab. “Di ogni mio corpo” (Edizioni Ensemble, 2022) è la sua ultima silloge poetica. Attualmente organizza e presenta il “Salotto Letterario di Olivia Balzar” al Lettere Caffé, punto di riferimento culturale nel cuore di Trastevere. A breve uscirà la sua nuova raccolta poetica.

*

La donna dai piedi scalzi
brinda ogni giorno ad una nuova alba. Mentre il mondo si sveglia,
lei beve vino in calici di cristallo,
con lo stesso abito di quando era felice. Ha molte vite intrecciate nei capelli,
tante storie da raccontare
e in gola un silenzio assordante.
Negli occhi ha l’abisso e niente da perdere. Seduta sui gradini, immagina l’eterno.

*

Non commettere atti impuri
le han detto.

Non alzare lo sguardo alla luna,

essa ti corromperà.
Non commettere atti impuri,
le han detto,
china la testa e non mostrare saggezza.
Non commettere atti impuri,
le han detto,
obbedisci al tuo destino
e sorridi al tuo futuro.
Non commettere atti impuri,
le han detto,
ma lei conosceva i segreti del bosco,
il sussurro di Diana,
i doni delle erbe officinali.
Dicevano sapesse volare,
ma nessuno l'aveva mai vista farlo.
Nelle sue orecchie litanie antiche,
il coro delle sorelle che danzano
nel buio accarezzando la notte e i suoi demoni.
Non c'è sacro senza sacrificio.

*

I sopravvissuti si riconoscono:
seguono la mappa degli astri
e vivono in testa all'albero maestro.
Laggiù in locanda
un marinaio si gioca l'anima a carte
per una bottiglia di rum.
Io vorrei solo risvegliare i morti.

PAOLA FAZZINI



Paola Fazzini, nata a Premana (Lecco) il 4 luglio 1957 e residente a Primaluna (Lecco) in via della Vigna, 5/a – pensionata, gestisce dal 2003 un'attività di B&B.

Vedova con tre figli già adulti e fuori casa da tempo, 3 nipoti ed uno in arrivo a breve (fine maggio 2024).

La sua formazione è stata di tipo umanistico, anche molto autodidatta, avendo deciso di fare una famiglia molto presto; scrivere finora è sempre rimasto un hobby o un modo per mettere su carta i suoi pensieri più profondi ed esperienze di vita.

Non ha mai pubblicato né poesie né prosa, salvo qualche raccolta a tema o inserimenti di alcuni racconti e poesie in antologie uscite da concorsi letterari e sui social. Ha vinto nel 2003 un piccolo concorso letterario presso il comune di Moggio Valsassina con il racconto *“Una vacanza diversa”*.

Attualmente pubblica parecchie poesie sul suo profilo personale Facebook e/o in alcuni gruppi di Poesia e Poeti.

Ha partecipato ad alcuni corsi di scrittura creativa e partecipato a reading e/o letture di testi poetici e letterari, anche organizzati da lei nel suo B&B, con alcuni artisti (letterati e musicisti di Lecco).

Ama molto la natura e parecchi versi si ispirano ad essa come anche al vivere semplice quotidiano che descrive a volte in semplici poesie e anche filastrocche, avendo avuto la fortuna, anche di un'infanzia davvero serena.

Vive in un piccolo paese, Primaluna, vicino alla città di Lecco, in una valle che si chiama Valsassina, a destra del Lago di Como.

Senza

Senza i pezzi

assemblati e disuniti

di questa cura quotidiana,
non avrebbe un senso
il mio scrivere
discontinuo
a volte, feroce.

Senza gli incontri,
le corse a risolvere
le dimenticanze
recuperate di straforo
i momenti di leggerezza
altri di attenzione.

Senza questo
corrispondersi
tra un pensare ed un fare
un andare
un tornare,
il battito del cuore
sarebbe soffocato.

Senza questo tutto
che a volte appare un niente
la vita diverrebbe
un urlo nel vuoto
per gente sorda.
(23 ottobre 2023)

*

Siamo

Siamo anima
spirito
che fluttua.
Siamo corpo
carne
che desidera.

Siamo parti
dislocate

fuggevoli
in ritorno

da rotte

innumerevoli
scomposte.

Siamo puzzle
da riunire
di pezzi
impazziti
non più incastrabili.

Siamo finalmente
nuova
non conosciuta
immagine
cambiata,
per sempre.
(22 marzo 2023 –
A Castellammare di Stabia, durante gli scrutini)

*

Un cambio

Non cambia solo il clima,
cambia il trovarsi persi
non riconoscersi
sentirsi lentamente diversi
dai nostri simili,
i coetanei si sono nascosti
hanno paura del nuovo
che pare non umano,
dai, andiamo,
i giorni ci sono dati
abbiamo respiri e passi ancora buoni
parole che sgorgano dal cuore
c'è da scegliere le più giuste
senza timore
su su calma ma anche fretta
che la vita non aspetta
la morte l'ho vista lì dietro
appena si è voltata,
chissà
ci siamo guardati felici
a tentare una sorta d'immortalità.
(2 gennaio 2024)

PIETRO BROGI



Pietro Brogi è nato a Firenze il 11 febbraio 1951.

La scrittura, in particolare di poesie, lo ha accompagnato per tutta la vita, a partire da quando frequentava la scuola elementare. Laurea in Ingegneria Meccanica 1976

Corso Master management a Cambridge 1984

Corso Giornalismo Firenze 1993 e 2017-2018

Carriera dirigenziale in industria Multinazionale USA

CTU per Tribunale di Firenze

Insegnamento come Professore in Discipline Tecniche in Istituti Tecnici

Articoli pubblicati in periodici

Volume 'Poesie' dicembre 2019

Saggio: ' *Ve lo do io il Covid*' 2022

Volume di poesia '*Spesso un Mondo di Niente*' 2022

Pubblicazione in alcune Antologie

Segnalazioni di merito e premi in vari Concorsi letterari anche Internazionali.

Concerto

C'era folla iersera a teatro
suonava un'orchestra famosa,
brillavano là mille luci
là mille astanti vivevano
quel mondo irrealmente nascente

dal suono di quegli strumenti

quand'ecco che improvvisamente
rimase la musica appesa,
veleggiava in calde movenze
sulla testa di ogni presente.
La platea intera, attonita
guardava verso il loggione
là forse qualcuno poteva
ancora sentire qualcosa.
Danzavano in aria le note
privando l'auditorio intero
del legittimo e ben pagato
svago dell'animo e del pensiero.
Stettero immobili i musicisti
scoprendosi incredibilmente
non essere più necessari
in questo ben strano frangente.
E presero il volo le note
fuggendo lassù nelle nubi,
scomparse poi anche alla vista
nel grande spartito del cielo.
(Poesia dalla silloge inedita 'Il Cantastorie')

*

Difficile ricerca

Quel mondo antico che hai dimenticato
lasciando ozicare il verde che è d'intorno
nonostante il tuo spazio sia coperto
da inutili schiamazzi accattivanti.
Riporta adesso a nudo il tuo pensiero,
ricerca l'essenziale che hai lasciato
nascosto sotto un denso patinato.
Provare gioia a riscaldare il corpo
coprendosi con caldi abiti spessi
usare il tempo per approfondire
leggendo mille e mille grandi voci
e parla con l'umano che ti è accanto
e scrivi a chi conosci ed è lontano.

(dalla silloge inedita 'Incedere Incerto')

Poesia dipinta

Se sola parola potrebbe bastare,
donarti uno sguardo diverso che illustri
aspetto non visto, nascosto o negletto:
 aprirti la mente attraverso un dipinto,
mostrarti l'immagine, vivida in sogno
di artista, connessa a parole scolpite,
sentite, suonanti nel sogno: poesia;
può essere oggi una strada che renda
partecipi, avvolti da doppia bellezza,
cercare quel filo che lega all'impronta
 quel lento diffuso colore che dona
la forma, ti porta una impronta del mondo,
 donandoti un molto vissuto di sguardo.

(dalla silloge inedita *'Incedere Incerto'*)

RITA BONETTI



Rita Bonetti, bolognese DOC, laureata in Archeologia, vive a San Lazzaro di Savena dove svolge la sua attività di studiosa della Preistoria ed Evoluzione umana.

Come scrittrice di narrativa ha pubblicato una raccolta di racconti scritti a tre mani con altre due socie di scrittura dal titolo *Le regine di quadri*- A. Siciliano editore.

Alcuni racconti scritti individualmente, sono compresi nell'antologia di microracconti *In poche parole* -Puntoacapo Editrice.

Ha pubblicato quattro sillogi poetiche: *Ho seminato perle nella tempesta*- Urso Editore 2019; *Persiane Blu* -Armando Siciliano Editore 2019; *D'amore e di altre storie*-Bertoni Editore 2022; *Un azzurro spietato*- Bertoni Editore 2024

I suoi versi sono stati selezionati più volte nello spazio La bottega della Poesia de "La Repubblica" (Bologna, Maggio 2019; Gennaio 2020) -(Milano Giugno 2021) -(Torino Marzo 2023) - (Napoli-luglio 2023).

Alcuni spettacoli teatrali di recitazione e musica incentrati su poesie e testi di cui è autrice, sono andati e andranno ancora in scena a Bologna e in altre città emiliane.

Una tasca nel cielo

La controra è come una tasca del cielo
tra i paesaggi spezzati
e i sogni andati
alla luce precisa di un mattino

ho fame di gesti buoni
di quella gemma
silenziosa di indulgenza

strappata da me con le radici

ascolto il battito della terra
dove la vita si svolge
e si piega di nuovo
e dove nessuno è

tra i rari fiori di roccia
l'amore alla fine torna
e le parole sono stormi
che s'inclinano al tramonto

*

E poi più nulla

Sei morta di sfuggita
scomparsa appena
in una nebbia improvvisa
dentro
il vecchio letto vuoto
fuori
la strada, la polvere
e poi più nulla
nemmeno il rumore del vento
una notte quieta che mente
fino all'ultimo respiro.

*

Il calore della cenere

Il palmo stellare preme
forte il muro dell'orgoglio
il diaframma è vulnerabile
ho una ruga come trincea
Di bouquet sfioriti
s'arriccia la mia terra
trafitta da piccoli semi
senza polpa e ossa
per un nuovo prato
Sono regina senza regno
di una stella malata
che continua a brillare
al calore della cenere.

ROBERTO CASATI



Roberto Casati è nato nel 1958 e vive a Vigevano (PV).

Ha pubblicato le raccolte di poesie: *Amore e disamore* (Edizioni Lo Faro Roma - 1984), *Roma e Alessandra* (Edizioni Tracce Pescara - 1986), *Coincidenze massime* (Edizioni del Leone Spinea - 1988), *Ipotesi di fuga* (Edizioni del Leone Spinea - 1992), *In navigazione per Capo-Horn* (Edizioni del Leone Spinea - 1999), *Carte di viaggio* (Guido Miano Editore Milano - 2016), *Appunti e carte ritrovate* (Guido Miano Editore Milano - 2020), *Come armonie disattese* (Guido Miano Editore Milano - 2024).

Hanno scritto della sua poesia, fra gli altri: *A. Coppola, F. Piccinelli, G. Barberi Squarotti, M. Ferrante, A. Cappi, P. Ruffilli, P. Codazzi, N. Di Stefano Busà, R. Carifi, G. Ladolfi, G.D. Mazzocato, G. Miano, E. Concardi, N. Pardini, E. Dalla Libera, R. Piazza, G.A. Palumbo.*

*

È arrivata la notte dei lumi spenti,
delle candele diventate rami di gelso
nella stagione invernale,
angeli in attesa del tuo primo abbraccio.

Si lamenta il vento correndo sui prati gelati,
con parole impronunciabili che non ho mai saputo
guardavo volare via i tuoi occhi,
il tuo sorriso, nell'urlo dell'anima.

Tu sorella mia seduta sulla panca

lacrimavi cercando le mani che non ci abbracciavano,
quel minuscolo sorriso
che traspariva sul viso freddo.

Accendo il lume,
guardo alzarsi il sole dal suo letto, lo guardo
andare incontro all'incorrotto sguardo
di brevi ombre dalla linea del giorno.

*

Ti aspetto
seduto qui davanti
mentre il gioco già fragile delle foglie
ruba passi alla notte,
accarezzandomi
come solo una madre.
Non so trattenermi
sciolta grazia,
guardo nei tuoi occhi
bruciare la stagione
dell'ultima neve.
Gesti perduti nella bufera
sanguinano ancora,
ombre sullo scalfito muro in agonia.
Logore sensazioni di un cuore malato.

*

Indago sulla presunzione
disegno fragile del vento
da rubare agli occhi
con l'ultimo orgoglio
sul piano inclinato senza più stelle.

Raccolgo passi
oltre l'ormai intransigente attesa
coloro di ipotesi il tempo
il senso divaricato delle parole
oltre il perimetro del tuo giardino.

Oggi il sole è tornato lieve
carezza leggera

di un respiro trascorso

raccolto nel percorso segreto.
Quando manca la verità
del da dire (già detto)
o forse del non detto.

SALVATORE ANNUNZIATA



Salvatore Annunziata nasce il 29.05.1981 a Pompei (NA), dove vive e risiede, ed è autore delle raccolte *“Mondo parallelo”* e *“Dello stesso amore”*, entrambe edita da Grausedizioni.

“Mondo parallelo” viene premiata nella sezione *“Libri editi”* nell’edizione 2014 del concorso *“Tra un fiore colto e l’altro donato”* del Cav. Nicola Paone. *“Dello stesso amore”* viene, invece, premiata dalla giuria del concorso *“Don Luigi di Liegro”* presieduta, nell’edizione del 2015, dai poeti Dante Maffia (candidato al Nobel) e Renato Fiorito.

Più volte tra i premiati dalla giuria del concorso *“Premio Alda Merini”*, ideato da Vincenzo Ursini Editore, i suoi testi sono stati pubblicati in varie antologie, tra le quali: *“I poeti contemporanei Vol. 12”* (Ed. Pagine) curata dal poeta Elio Pecora, *“Antologia di poesie edite”* pubblicata su *“Rainews – Il primo blog di poesia della Rai”*, ideato e curato dalla poetessa e giornalista Luigia Sorrentino; *“Voci poetiche del XXI secolo”* (Ed. Ursini).

Testi editi e inediti sono stati pubblicati all’interno della rubrica *“Bottega della poesia”* del quotidiano *“La Repubblica”* di Napoli, a cura del poeta e critico letterario Eugenio Lucrezi; e di Roma, a cura della poetessa e critica letteraria Gilda Policastro.

Altri, inoltre, sono apparsi su vari siti: *“Centro Cultural Tina Modotti”*; *“L’Estroverso”*; *“La locomotiva – Quaderno di poesia”*; *“Limina Mundi – per l’alto mare della poesia”*; *“Robertorace.com”*; *“Poeti Oggi”*; *“Le parole di Fedro”* e *“Versolibero”*.

“Altro tempo e qualche poesia intorno alla luce” è la sua terza raccolta di inediti.

Ottobre

Assisto all'appassire,
ma è l'altro autunno:
ciò che ero
cade a foglie.

*

La poesia degli affamati

Ho sentito
la poesia negli affamati,
ti fissano gli occhi
con quelle anime
che pregano in silenzio
rivolte non so dove.
Con quelle illusioni
e con quei sogni
che non nascono
in letti caldi
ma dove la pioggia
sceglie di cadere.

*

Quartiere

Sulla strada
dove sono nato
case con dentro quadri
che non hanno mai
cambiato le parole.

Sui marciapiedi
ragazzi richiamati
dalle madri,
altri dalla morte.

Ed altri
ancora
ho visto correre
con dentro anime
mai partite.

SARA FERRAGLIA



Sara Ferraglia è nata in provincia di Parma e vive in questa città da molto tempo.

È stata finalista e vincitrice in numerosi premi nazionali.

Sue opere sono presenti in diverse antologie poetiche e blog letterari e sono raccolte nel blog personale *Sarapoesia.blogspot.com*

Molte sue poesie sono state inserite in vari spettacoli teatrali, letture poetiche e mostre multimediali.

Voglio una danza, Ladolfi editore, è la sua prima pubblicazione ed ha già vinto una menzione d'onore al *Premio La ginestra* a Firenze.

Lasciare

Lasciare, lasciar scorrere le cose
Scivolare sul tempo con lentezza
Seminare, dissodare dolcezza
Aspettare. Fioriranno le rose

Pianissimo. Avvicinarsi al fiore
come farebbe l'ape laboriosa,
o meglio, la farfalla silenziosa
Non toccare. Lasciarsi inebriare

Immergersi in questa primavera,

perdersi e perdere l'orientamento
Ascoltare i sussurri e il fermento
Come Gazania chiudersi di sera

Cedere al sonno che il sogno profuma,
Belle di notte danzano alla luna

*

Occhi composti

Vorrei gli occhi composti della mosca,
non perdermi nemmeno un fotogramma
di questa vita che mi gira attorno,
quando è commedia ma più spesso dramma.
Non perdermi il dolore né la gioia,
partenze poi seguite dal ritorno,
scovare negli anfratti più nascosti
un briciolo d'umano da salvare.
Occhi composti per guardare indietro
mentre cammino verso il mio futuro,
assicurarmi che non perda il passo
chi piano arranca e chi trova un muro.
Occhi composti per guardare ai lati
quando, convinta d'esser io al centro,
considero quei margini sbagliati.
Occhi composti per guardarmi dentro.

*

Vengono i bimbi

Vengono i bimbi con piccole ali
e grandi pensieri
Lasciano briciole di pace
sui sentieri del mondo
Noi le raccogliamo una ad una
pianissimo, con delicatezza
Hanno il colore delle ali di farfalla
Son resistenti come filo di ragno
Trasparenti come lacrime innocenti
Vengono i bimbi coi loro cuori sinceri

SERENA ROSSI



Serena Rossi nasce a Milano nel 1972. Nel 1999 si laurea in farmacia, da sempre appassionata di arte e letteratura, nel tempo vi si dedica completamente. Si forma attivamente con diversi corsi e workshop.

Dal 2002 espone in mostre in Italia ed all'estero. Dal 2021 pubblica sue sillogi di poesia e pubblica in diverse antologie. Riceve diversi Premi in Concorsi letterari. Dal 2021 è Redattrice della rivista culturale online *Il pensiero mediterraneo*. Collabora con riviste italiane e internazionali. Nel 2022 fonda il Concorso letterario e artistico *Vivi la realtà dentro e fuori*.

Amore notturno

Amore notturno sigillato a morte
Nero come segno di vendetta

Il più dolce regalo immaginato.

*

Canto infelice in volo

Stritolata come da aquile.
Lo stomaco passa al setaccio.

Lo stesso meccanismo di bambina.
Battaglia persa per debolezza
Indifesa pubblica in disarmo
Come Ucraina senza aiuti.

Canto infelice in volo.

Amano anche in mare

In navigazione ricompongo
Le forme del mio Orizzonte
Sciolte intorno alla linea blu.

Verdi screzi verticali spezzano le onde
Incrispature contro lo scafo
Come incudini del pensiero
Interrogo.

Siamo pesci difformi argento che
Spumeggiano intorno
Branchi amici che si aiutano.
Arrivano i canti dalle barche dei clandestini

Amano anche in mare.

SERGIO CARLACCHIANI



Sergio Carlacchiani (alias Sergio Pitti, Karl Esse, sergio e Basta!, il Clamorosissimo, Lo Sciamano, Il Raddomante, Il Pastore), nato a Macerata, vive a Civitanova Marche. Attore, regista, doppiatore, poeta, performer, pittore. Direttore artistico di varie rassegne teatrali, si è occupato di poesia lineare, visiva, concreta, sonora, di mail art e performance art. Ha creato libri/oggetto e scritto diversi libri di poesia, da ricordare: 1980, Poesie - Collana Poeti D'oggi, Gabrieli Editore, Roma. 1983 - Quadri di Parole, a cura dell'Associazione per le Ricerche sulla Scrittura, Grafiche Cardarelli & Casarola Editore, Monte San Giusto (MC), 1987 - Quadri di parole 2, Grafiche Cardarelli & Casarola Editore, Monte San Giusto (MC) ricordare tra gli altri un Libro/cartella a quattro mani con Alda Merini(definita la sua amicizia amorosa, vedi Corriere della Sera e "Una creatura fatta per la gioia", libro sempre scritto dalla poetessa Maria Grazia Calandrone), dedicato a Vanni Scheiwiller, pubblicato nel 2000 per conto del Comune di Morrovalle, in occasione di: Donne In/contro -Donna Modello, edito dalla Tipografia Fioroni di Casette d'Ete - Sant'Elpidio a Mare(FM), in 300 esemplari, numerati e firmati dai due autori, contenenti sei aforismi e tre poesie inedite, scritte dalla poetessa, più sei disegni realizzati a carboncino dall'artista marchigiano. Con la casa editrice RLibri di San Giorgio del Sannio (BN) Carlacchiani ha pubblicato negli ultimi anni, tre voluminosi libri di poesia: *Indiscrezioni dal fertilizio*, giugno 2020, *Testamento*, giugno 2022 e *DADAADALDA*, gennaio 2024.

Il poeta è anche attore, ha studiato per tre anni presso il Minimo Teatro di Macerata, si è poi esibito nei teatri italiani in diversi recital da lui ideati. A Roma si è diplomato in tecnica del doppiaggio cinematografico. L'attore ha un canale su YouTube, 7000 circa sono gli iscritti, più di 3.500.000 gli ascolti sino ad oggi, e 40.000 circa, le letture a voce alta di Carlacchiani registrate dal vivo o in studio che danno voce a poeti, scrittori, filosofi, dall'origine dell'umanità ad oggi, di tutti i paesi del mondo.

www.vitavita.info

[www.youtube.com/channel/UC83M... /](https://www.youtube.com/channel/UC83M.../)

*

Vi prego non sparate
scrivo solo poesie per
nemmeno una zuppa
di lenticchia e fagioli
qui dentro la stanza
se un po' di luce c'è
galleggia opaca sola
per paura del castigo
guardate i bianchi palmi
rilucenti delle mie mani
sembrano due girasoli
inchiodati a un muro
mi scuso dell'imprevisto
scrivere non volevo ma
ora è parola ineluttabilità

*

qualcosa di terrificantemente
triste nobile nelle desertiche tue
profondità violentissima dolcezza
sangue sconcertato di poeta già
ucciso dal dolore d'un sogno ti dico
miracolo irripetibile che il cuore palpiti
parli con la stessa lingua eletta eremitica
delle cose mute impregnate di riverberi

*

Dio dalla riva sembri
un faro abbandonato
incurante di te stesso
perfetto infinitamente solo
inafferrabile ad attendere
un frugale inatteso un verbo
d'ago senza ali pronunziato
da labbra argentine di stupore

SILVANA CENCIARELLI



Silvana Cenciarelli nasce a Viterbo nel 1950 e vive a Tarquinia dal 1971. Da subito attrazione e inclinazione alla poesia si manifestano accompagnandola come amiche riservate e fedeli. Trova la poesia negli angoli più sperduti quando l'angoscia si scontra con l'istinto al sopravvivere, quando l'alternativa a rimanere incagliata nel buio è quella di stringere i denti e risalire a galla: allora l'angoscia diventa SFIDA ... e tutto ricomincia. Una poesia istintiva e primordiale di chi schiva ogni forma di intellettualismi ostentati e roboanti (non a caso è autodidatta DOC). Estratti di sensazioni colti al momento e serviti su carta senza troppe cerimonie, così come la vita propone nei suoi altalenanti umori. Impulso e passione tra il ricordo e l'attimo infinito del presente. Poesie scritte fin dalla prima adolescenza e tenute nel cassetto per anni poiché la vita da me richiedeva lavoro, sacrifici, attenzione per gli altri. Nei primi anni 80' inizia a partecipare a concorsi poetici ottenendo riconoscimenti e pubblicazioni su diverse antologie di poeti contemporanei. Nel 2003 la prima raccolta poetica autoprodotta intitolata "SCAMPOLI". Nel 2009 la Aletti Editore pubblica "UNO SGUARDO ALTROVE". Segue nel 2019 il volume "TIENIMI IN BOCCA" edito dalla "Bertoni Editore". Sempre per la Bertoni Editore nel 2022 viene pubblicato il volume "L' ULTIMO CESARE" dedicato a suo marito, scomparso nel 2020, e con il quale ha vissuto la sua più straordinaria odissea per 52 anni. Una vita tumultuosa, ricca di colpi di scena, ai bordi della normalità. Tra estasi e malinconia, la sua scrittura, tra il mal di vivere e il bambino interiore rimasto vivo ed incontaminato. Come scrisse tempo fa "Non vengo da atenei. La strada mi decise. La vita mi formò" -

In quel tempo le rose
giuravano il falso.
Il profumo innocente

non era per me.
Le spine piuttosto
intonavano un canto attraente
ed io, senza scampo, ferivo.

*

Coltiverò erbe di pensiero appena nate
tra le correnti della notte.
Domani.
Domani mi girerà la testa.
Nessuno sa in che giostre estreme vado.
Risiedo in un francobollo di spazio e di tempo
mai affrancato
mai baciato da una lettera.
Ho volato solo con la poesia
e afferrato avanzi di comete
per ricoprirmi di scintille
e polvere azzurra di cielo.

*

La vita che con te non ho vissuto
è tutta qui
legata con un nastro.
Sono lettere morte
fogli bianchi
di un tempo dedicato
mentre di me
tutto di me
ho dimenticato.
E mi ritrovo spoglia
come ramo d' autunno
con troppi brividi
per rifiorire
e troppa linfa
per poter morire.

SIMONA BIANCHI



Simona Bianchi è nata a Varese il 27 gennaio 1960. Ha tre figli ormai adulti e vive tra i boschi lombardi e le montagne piemontesi. È laureata in scienze pedagogiche e si è specializzata nella conduzione di gruppi con metodi attivi artistici, e playback-theatre. Dipinge con la tecnica dell'acquarello e scrive rispondendo al desiderio e alla necessità di accogliere ed esprimere attraverso la parola, i colori dei momenti più sereni e dolorosi del sentire o del riflettere e le note calde della nostalgia; di tutte le nostalgie che ci accompagnano. Ha pubblicato una silloge dal titolo *Le nostre voci*, edizioni Macabor, nella collana I Fiori di Macabor. Scrive favole e racconti, alcuni dei quali pubblicati dallo stesso editore nella collana per bambini Il Volo Della Stregghetta, e sta preparando una nuova silloge e una raccolta di favole e racconti.

Promesse di giornate fredde
una folata d'aria sulla faccia
spruzzi di pioggia di traverso
che strattonano l'ombrello

Il tempo sta provando inutilmente
a rischiarare
e si richiude verso l'indaco che corre

Intrecci di impressioni

per riavere ancora
nuovamente aprile
dove, più indietro non poter tornare

La stessa tempera di cielo
la stessa solitudine
che tace
nelle stesse strade

*

Che ora è stasera tra il giardino e la città lontana
che non sembra si ricordi
ed era come sempre
nel disordine distratto e familiare
amica

Che ora è quest'oggi pigro
nella brina del risveglio che non dura
al bivio tra le piazze ormai straniere
e il sogno

Questa piuma che non posa

*

ha sospirato il mare
sottovoce
lo spazio sussurrato in cui si specchia
la perfetta lontananza

ha carezzato il vento a filo d'onda
e d'ali tra le nubi tese
disteso e accolto il cielo senza freni
fino all'orizzonte

per me sola
nel gesto limitato di uno sguardo
per me sola
che cammino lungo il molo freddo

SOCRATE TOSELLI



Socrate Toselli, 38 anni, vive a Latina, dove svolge la professione di avvocato. È padre di una bimba di nove mesi, Benedetta.

A maggio di quest'anno è stata pubblicata la sua prima raccolta poetica, dal titolo "*Dentro una cosa sola*", edita da Ensemble.

Chi abbiamo avuto con noi
e poi è morto, ogni giorno rivive
con noi. E ogni giorno rimuore.
Questo e nient'altro è essere risorto.

*

Ti osservo fissamente,
nel dettaglio. E non vedo
un gesto che non sia innocente.
È -questo tuo- il grandioso tempo
dell'inizio, dove una piccola cosa

è tutto per il semplice fatto
che si aggiunge al niente.
È tutta quanta qui
la vera vita, di cui nel vivere
si perde la memoria.
Tu sei, fino ad oggi, un Cristo
che ogni ora rinasce,
che quasi risorge eternamente.
Tu sei nel mondo
e a riparo dalla storia.

*

Tutto è consumo, uso, annientamento
e nessuno spazio è lasciato allo stupore.
Qui non esiste niente che sia sacro.
Questo oramai è il mondo
e ci sono dentro e me ne sento alieno
e esiste solamente chi non muore.

STEFANIA DI LINO



Stefania Di Lino è formatrice e docente abilitata per l'insegnamento di materie artistiche nei Licei. Artista e poeta, è promotrice di numerose manifestazioni culturali in cui spesso integra l'arte figurativa con quella della parola. Ha fondato diverse associazioni culturali, ha diretto artisticamente la Galleria Battaglia all'Eliseo di Roma, ha esposto in gallerie private, in Italia e all'estero, e in sedi istituzionali, tra cui: la Galleria d'Arte Moderna, l'Accademia dei Lincei, la Sala Pietro da Cortona in Campidoglio, la Sala Capitolare del Senato della Repubblica in Santa Maria Sopra Minerva, Palazzo Valentini, Museo Macro, a Roma.

Nel 2012 aderisce e partecipa per varie edizioni al *World Poetry Movement* con *La Palabra en el Mundo*. Nel 2012 ha pubblicato *Percorsi di vetro*, la sua prima raccolta poetica, con De-Comporre Edizioni; nel 2013 partecipa, con un suo testo critico, al *Festival Mondiale della Poesia di Caracas, in Venezuela*; nel 2017 pubblica *La parola detta* con La Vita Felice Edizioni; nel 2020 pubblica *Il corpo del padre*, Collana Le Gemme per Progetto Cultura; nel febbraio del 2024 ha pubblicato *La memoria dell'ombra*, Collana Castalia, per Edilet Lazio.

Ha conseguito premi e riconoscimenti in diversi concorsi poetico-letterari, e suoi testi sono presenti in numerose antologie e riviste specializzate, on-line e cartacee, tra cui: *Bibbia d'Asfalto*, *Poetarum Silva*, *Blanc de ta nuque*, *I fiori del male*, *LaRecherche.it*, di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani, e *Incroci*, rivista semestrale diretta da Lino Angiuli. Scrive testi critici ed è stata redattrice presso diversi Blog di settore.

scrivere è scalare montagne
affacciarsi in un orrido profondo
sono crepacci le parole
senza vederne il fondo,

accolgo in me il cielo stupore
ma se io canto
è di un dolore muto trasformato
una stella nascente che brilla così
nell'azzurro vetro di un cielo dei miracoli
questo ci è toccato in sorte
morire ad ogni ora del giorno
e della notte,

ma ogni poeta che muore
porta con sé un dolore mai svelato
un segreto forse
appena soffiato
nel lobo dell'amante.

STEFANO PELLI



Stefano Pelli (1959), romano di nascita ma cresciuto a Milano, dal 1989 vive a Grosseto dove sono nati i suoi tre figli e dove esercita la professione di psicologo clinico e di consulente in ambito socio-educativo. Sua moglie Elisabetta è di Roma.

Da sempre scrive poesie, ma solo da qualche anno partecipa a concorsi e Premi internazionali ottenendo diversi riconoscimenti. Ha pubblicato la sua prima raccolta di poesie, *Mandala di sabbia*, nel 2021 con 96 Rue de-la Fontaine Edizioni. La seconda raccolta, *Rilievi sonori*, nel 2023 con Porto Seguro Editore. Attualmente, sta completando la sistemazione di una terza raccolta di poesie, di cui faranno parte i tre componimenti qui proposti.

Ha pubblicato anche il romanzo *memoir* autobiografico sugli anni '70, *E nemmeno un rimpianto* (2022), Porto Seguro Editore.

Inoltre, ha scritto numerosi articoli scientifici (dal 2007 al 2018) per la rivista internazionale *Psicosintesi*, raccolti nella pubblicazione *Il mare in una conchiglia* (2019) a cura dell'Istituto di Psicosintesi (www.psicosintesi.it).

Non so come

Non ricordo da dove vengo,
da quale spasmo celeste

o tellurico respiro della terra.

A volte ho squarci di memoria
di immobili deserti, di cieli stellati
dalle rive o sui mari aperti.
Altre, vedo raccogliermi
da mani e braccia pallide,
adagiarmi sui battiti
di un cuore in una tana.
Oppure me ne sto sospeso, solo
a contemplare nuvole disfatte,
fino a sfiorarne i mobili profili
facendone esercizio di stupore.
Sapendo – non so come – che niente
di ciò ch'io credo d'aver visto
sarà dell'oltre il volto da inseguire,
o di un incerto viaggio il terminare.

*

Onda del suo mare

L'anima che siamo
impasta, inchioda, taglia
il suo piccolo regno
di terra, fuoco e paglia.
Vola sfiorando l'acqua,
si mischia con la sabbia
per costruir castelli
che attirano la nebbia.
Ci mette tanto impegno,
l'anima che siamo,
per non disabitarci,
per esser chi vogliamo.
Ma se la barattiamo
in cambio dell'avere
ci può prendere a schiaffi,
oppure abbandonare.
L'anima che siamo
è onda del suo mare,
è solo libertà
di esserci o di andare.

*

L'ombra del vero

Se tu vuoi,
posso avvicinarmi a te
fino a dove vibra il confine
del nostro pudico stupore
per un lampo di verità,
in un soffio d'incanto,
nelle pieghe di un dolore,
sulle note della gioia,
nella curva del piacere
o sperduti nella nebbia
che ci ritrova sempre
al centro del sentiero,
un po' più vicini all'ombra
della luce del vero.

VINCENZA DI SCHIENA



Vincenza Di Schiena (Andria, 1975), insegnante, con un lungo trascorso di impegno civile, sociale e culturale nel suo territorio. Ha pubblicato alcuni racconti nel *Repertorio dei pazzi* della città di Andria (Marcos y Marcos, 2016), volume a cura di Paolo Nori. Sue poesie sono state pubblicate su «Verso libero», «Collettivo Culturale TuttoMondo» e nell'antologia *Transiti poetici*. La sua nuova raccolta poetica, del 2024, è *Un bacio ed un graffio*, Ensemble

I.

Gratitudine alle muse

Ringrazio Nina Simone
per la voce maschile nel corpo di donna
Ringrazio Billy Holiday per il dono della paura
schiarita dall'ugola graffiante
Ringrazio Etta James per la sensualità del soul
Pam Drier per il suo ingenuo
essere poliziesco e accattivante.
Ringrazio Amy Winehouse per il black nel bianco,
cristallo e argilla nei polsi.
Ringrazio Janis Joplin per la ruvidezza
della giovinezza prepotente
Ringrazio Patty Smith per la dolcezza rock

Joni Mitchell per il biondo della sua chitarra
e tutte le muse che hanno dato forma al respiro della musica.
Ringrazio, inspiro e rilascio fiori.

II.

Muto

Ho ricomposto le rughe
Massaggiato le cicatrici
Spolverato di cipria la pelle
Tirato a lucido le labbra.
Giaccio composta sul ginkgo verde
La spiga acerba in bocca
e le dita al posto giusto
Tra un respiro e un piacere
muto.

III.

Generare

Un figlio è un progetto
anche quello mai nato
che non fu desiderato.

AUTORI

Adriana Polifrone	Pag. 3
Alba Gnazi	pag. 6
Alba Toni	pag. 8
Alessandra Vettori	pag. 12
Angela Anconetani Lioveri	pag. 15
Anna Fresu	pag. 18
Annalisa Lucini	pag. 22
Antonella Margherito	pag. 24
Antonella Pizzo	pag. 27
Cecilia Bolzani	pag. 31
Daniela Pinassi	pag. 34
Franca Alaimo	pag. 38
Francesca Stassi	pag. 41
Gianni Antonio Palumbo	pag. 43
Giovanni Prospero	pag. 46
Ilaria Palomba	pag. 49
Izabella tersa Kostka	pag. 52
Lina Maria Ugolini	pag. 55
Lucia Triolo	pag. 58
Manuel Omar Triscari	pag. 61
Maria Consiglia Alvino	pag. 64
Maria Elena Danelli	pag. 66
Maria Teresa Giustozzi	pag. 69
Marisa Liseo	pag. 71
Michele Nigro	pag. 74
Miriam Bruni	pag. 77
Nadia Chiaverini	pag. 79
Olivia Balzar	pag. 82
Paola Fazzini	pag. 84
Pietro Brogi	pag. 87

Rita Bonetti	pag. 90
Roberto Casati	pag. 92
Salvatore Annunziata	Pag. 95
Sara Ferraglia	pag. 97
Serena Rossi	pag. 99
Sergio Carlacchiani	pag. 101
Silvana Cenciarelli	pag. 103
Simona Bianchi	pag. 105
Socrate Toselli	pag. 107
Stefania Di Lino	pag. 109
Stefano Pelli	pag. 111
Vincenza Di Schiena	pag. 114

Rivista trimestrale di inediti
a cura della redazione di *Finestre*

